



TORINO
AEROSPAZIO,
IL COMPARTO
VALE 8 MILIARDI
PER IL PIEMONTE
SECONDO IRES

Cortese a pagina 3

NOVARA
BORGOMANERO:
VISITA
AL CENTRO
PRODUZIONE
DI EMOCOMPENENTI

Servizio a pagina 9

CUNEO
STUDIO
INTERNAZIONALE
SU CAMBIAMENTO
CLIMATICO
E ALPINISMO

Servizio a pagina 6

GENOVA
MORTA DOPO
VACCINO: IL GIP
RESPINGE
RICHIESTA
DI ARCHIVIAZIONE

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 1 MARZO 2026

Anno XII numero 51

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

il del Piemonte e della Liguria Giornale



SANITÀ PIEMONTESE DONAZIONI E TRAPIANTI RECORD

Il 2025 segna un anno record per donazioni e trapianti in Piemonte, con 172 donatori e 536 interventi: dato che eguaglia il primato del 2023 e supera dell'8% il 2024. Protagonista è l'Aou Città della Salute di Torino

L'Aurelia dovrebbe riaprire mercoledì 4

Treni a Vesima fino al 15 marzo

La Regione in collaborazione con Trenitalia prolunga il servizio



ARENZANO Il tratto dove è avvenuta la frana

Saranno attive fino al 15 marzo le dieci fermate giornaliere straordinarie del treno alla stazione ferroviaria di Genova Vesima dal lunedì alla domenica. Questo quanto deciso dalla Regione Liguria con l'assessore Marco Scajola, in collaborazione con Trenitalia, per sopperire alle difficoltà di mobilità dovute alla frana sulla statale Aurelia nei pressi di Arenzano. Le fermate aggiuntive sono state inserite a partire dal 6 febbraio dando quindi un supporto concreto a tanti cittadini. L'Aurelia riaprirà il 4 marzo

DIOCESI

Sono al sicuro i 17 preti del Piemonte a Gerusalemme



Anna Bosco

«Sono al sicuro i 17 preti piemontesi, in gran parte provenienti dalla Diocesi di Torino, che si trovavano a Gerusalemme nel giardino del Getzemani quando è scattato l'allarme su tutto il territorio di Israele e in altri Paesi medio-orientali alla notizia dei bombardamenti scatenati da Israele e dagli Stati Uniti sull'Iran. Teheran ha annunciato durissime ritorsioni». Lo riferisce in una nota la Diocesi di Torino. «I preti in viaggio con l'Opera Pellegriaggi, che in questo momento ha due addetti a Gerusalemme insieme al clero, hanno subito riparatato in luogo sicuro. Gli spazi aerei sono chiusi e al momento non ci sono certezze sui tempi di rientro in Italia».

■ Il 2025 si chiude come un anno record per donazioni e trapianti in Piemonte, che consolida il proprio ruolo di riferimento nazionale nel settore. I numeri presentati al Grattacielo Piemonte parlano chiaro: 172 donatori di organi (39,3 per milione di popolazione), secondo miglior risultato di sempre, e 536 trapianti effettuati. È un dato che eguaglia il primato del 2023 e segna un incremento dell'8% sul 2024.

Felicia Bello a pagina 4

IN VIA GIACOSA 15 A TORINO

Colors for Peace, arte dei bimbi di 151 Paesi



Loredana Polito

■ Inaugurata a Torino la mostra «Colors for Peace», che riunisce i disegni dei bambini di 151 Paesi negli spazi di Feat. House in via Giuseppe Giacosa 15.

L'iniziativa, promossa dall'associazione Colors for Peace, punta a «promuovere il dialogo tra i popoli utilizzando l'arte dei bambini come ponte universale», nella convinzione che «l'espressione artistica dei bambini e delle bambine è l'unico linguaggio capace di superare barriere linguistiche e culturali».

«Presentare nella mia città questa mostra è fonte di grande emozione e profonda speranza», afferma la vicepresidente europea Claudia Geromel Levi Montalcini, sottolineando come ogni opera custodisca «il sogno innocente e universale di pace» e come Torino sia terreno fertile per solidarietà e dialogo.

Il presidente Antonio Giannelli ricorda che il progetto si ispira ai principi di Sant'Anna di Stazzema e che, con la più vasta collezione globale di disegni dedicati alla pace, collabora con istituzioni nazionali e internazionali.

EDITORIALE

Torna torna Don Juan Carlos...

di Aldo A. Mola

■ Torna a fiorir Juan Carlos? Il presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez, aveva promesso di rendere pubblici i documenti più scottanti allo scoccare del 45° anno. L'ha fatto. Così la desecretazione dei documenti (proprio tutti?) sul colpo di Stato militare tentato in Spagna il 23 febbraio 1981 ha come contraccollo la «scoperta» di ciò che si sapeva da subito ma per decenni venne oscurato. A fermare i golpisti fu re Juan Carlos de Borbón y Borbón che sulla mezzanotte di quel giorno drammatico si affacciò dai teleschermi in divisa di capitano generale delle forze armate e li sconfessò. Il re era stato «allievo» delle tre Accademie militari spagnole. Sapeva che cos'è il giuramento e come a volte bisogna ricordarlo agli smemorati. Per colmo della sorte, la pubblicazione è coincisa con la morte di Antonio Tejero Molina, l'uomo di punta, e anche il più fragile, del guizzo dei militari golpisti. Il vero pericolo per la giovane democrazia pluripartitica spagnola non era l'esagitato Tejero, tenente colonnello della Guardia Civil (corrispondente all'italiana Arma dei Carabinieri), ma la cerchia di comandanti di almeno tre regioni militari: Pedro Merry Gordon a Siviglia, Antonio Pascual Galmes a Barcellona e Antonio Elhsegui Prieto a Saragozza, concordati nel sostituire il presidente del governo in carica, Leopoldo Calvo Sotelo, con il generale Jaime Milans del Bosch, capitano generale dell'importante regione militare di Valencia, che mise in marcia i carri armati. Proprio con lui Juan Carlos fu netto. Lo provarono le carte ora desecretate. A Milans del Bosch disse: «Giuro che non abdicherò alla Corona, né abbandonerò la Spagna. Chi si ribellerà è disposto a provocare - e sarà responsabile di ciò - una nuova guerra civile.» (...)

segue a pagina 8

LA REAZIONE

Iraniani a Genova: «Bene arrivo dell'aiuto»

■ La comunità iraniana genovese pare avere accolto con sollievo l'attacco all'Iran di Usa e Israele. «Ho parlato con la mia famiglia e i miei amici in Iran. Aspettavamo tutti che arrivassero in aiuto e siamo tutti contenti». Così all'Adnkronos Farbod Alirezaei, 38enne iraniano, arrivato in Italia come studente, oggi dipendente di un'azienda di logistica a Genova. Alirezaei è membro della comunità iraniana a Genova, dove nel corso degli ultimi mesi ha organizzato diverse manifestazioni contro il regime dell'Ayatollah Ali Khamenei. Il 38enne comunica che familiari e amici presenti in Iran hanno accolto positivamente l'attacco di ieri da parte di Israele e Stati Uniti a Teheran.

SANITÀ

Una mostra racconta le malattie rare

Servizio a pagina 14

ALESSANDRIA

Presentata la mostra «Polvere di guerra»

Servizio a pagina 10

SANREMO

Bene a Pigna il progetto Pinqua

Servizio a pagina 13



FONDAZIONE
GIUBILEO
PER LA CULTURA

TU LO CONOSCI GUSTAVO ROL?

LA FISICA VERSO ROL

LA SCOPERTA DELL'EFFETTO **TUNNEL QUANTISTICO MACROSCOPICO**, PREMIATA COL NOBEL PER LA FISICA 2025, APRE NUOVE STRADE ALLA COMPrensIONE DEI FENOMENI E DEGLI ESPERIMENTI LEGATI A GUSTAVO ADOLFO ROL E DESCRITTI DAI TESTIMONI OCULARI.

SABATO 07 MARZO / ORE 18.00



PROF. FABIO TRUC

INTERVENGONO:

- PROF. FABIO TRUC, FISICO
- DOTT. LUCIANO ROCCIA, MEDICO DI ROL
- CORRADO MONINA, REGISTA E PRODUTTORE

MODERATORE:

- DOTT. GABRIELE CRESTA,
DIRETTORE FONDAZIONE GIUBILEO

PRESSO LO SPAZIO CULTURALE
GIUBILEO INCONTRI,
CORSO BRAMANTE 58/7 – TORINO

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
SU EVENTBRITE,
TRAMITE IL NOSTRO SITO:
WWW.FONDAZIONEGIUBILEO.IT
POSTI LIMITATI, PRENOTA SUBITO!



CLUSTER AEROSPAZIALE

Piemonte, l'aerospazio vale 8 miliardi

Firmata l'intesa con il Politecnico di Torino per nuova Città dell'Aerospazio

Marco Cortese

■ Il Piemonte consolida il proprio ruolo di baricentro nazionale dell'aerospazio. Al Grattacielo Piemonte è stato presentato il rapporto 'Cluster aerospaziale piemontese: caratteristiche e traiettorie di sviluppo', realizzato da Ires Piemonte nell'ambito della valutazione del Pr Fesr 2021-2027, ed è stata sottoscritta la Lettera di Intenti tra Regione Piemonte e Politecnico di Torino per la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree della Città dell'Aerospazio di Torino, in particolare lungo l'asse di corso Marche.

L'iniziativa si inserisce nel solco dell'Accordo di Programma del 2019 e dei successivi atti attuativi, tra cui i progetti Manufacturing Technology Center e Centro per l'aerospazio, e punta a rafforzare infrastrutture di ricerca, trasferimento tecnologico e attrazione di investimenti in un comparto considerato strategico per il futuro industriale europeo.

I numeri fotografati da Ires Piemonte confermano il peso del settore: il cluster piemontese concentra circa il 20% degli addetti italiani dell'aerospazio, con una filiera di circa 350 imprese - in larga parte piccole e medie aziende ad alta specializzazione - e una presenza significativa di grandi gruppi. Il comparto, ad alta intensità tecnologica, investe in ricerca e sviluppo quote che si avvicinano al 10% del fatturato tra aeronautica e spazio, genera un volume d'affari di circa 8 miliardi di euro l'anno e occupa 35mila addetti, con una forte vocazione all'export.

La Lettera di Intenti firmata oggi definisce un quadro di collaborazione per sviluppare ulteriori azioni comuni di valorizzazione di aree e fabbricati, ampliando gli spazi dedicati a ricerca applicata, formazione avanzata e servizi alle imprese. In questo contesto, la Città dell'Aerospazio viene indicata come piattaforma di sperimentazione e motore di un ecosistema capace di mettere in rete grandi gruppi, Pmi, start-up e università.

«Il Piemonte ha scelto di essere protagonista nello sviluppo dell'aerospazio perché questo settore rappresenta una delle traiettorie industriali più avanzate e strategiche per il futuro dell'Europa», hanno dichiarato il presidente della Regione e l'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano. «Attraverso il Pr Fesr 2021-2027 sosteniamo progetti di ricerca, infrastrutture tecnologiche e percorsi di certificazione per rafforzare la competitività delle nostre imprese. La Città dell'Aerospazio è il fulcro di questa visione: un ecosistema operativo che rafforza la capacità del territorio di attrarre investimenti, talenti e nuove opportunità di sviluppo».

Per Alessandro Ciro Sciretti, presidente di Ires Piemonte, «i dati confermano la solidità e la centralità del cluster aerospaziale piemontese nel panorama nazionale, per dimensione,



Al Grattacielo Piemonte è stato presentato il rapporto realizzato dall'Ires

intensità tecnologica e capacità di integrazione lungo l'intera filiera. Le trasformazioni tecnologiche, industriali e geopolitiche in atto pongono sfide rilevanti, ma aprono anche nuove traiettorie di innovazione e sviluppo». Il rapporto, ha aggiun-

to, offre «un quadro aggiornato su struttura produttiva, occupazione e dinamiche competitive, utile a supporto delle scelte della Regione».

Il rettore del Politecnico di Torino, Stefano Corgnati, ha sottolineato che «dotarsi di stru-

menti di questo tipo consente di facilitare l'insediamento di nuovi spazi per l'innovazione, fondamentali per attrarre non solo imprese ma anche enti di ricerca e talenti». L'aerospazio, ha ricordato, è oggi «un tema centrale e di forte attrattività»

per l'ateneo e per il territorio.

All'incontro hanno partecipato anche i principali gruppi industriali del comparto, tra cui Leonardo, partner strategico del polo. «Il Piemonte è uno dei baricentri dell'aerospazio italiano ed europeo, e Leonardo ne è il principale motore industriale e tecnologico», ha dichiarato Giancarlo Mezzanatto, SVP Strategy & Innovation della Divisione Aeronautica. «Con circa 4.800 addetti sul territorio e una filiera che coinvolge quasi 400 imprese, contribuiamo in modo determinante alla competitività dell'ecosistema regionale». Nell'ambito della Città dell'Aerospazio, Leonardo è responsabile dell'Aircraft Innovation Center, con laboratori dedicati all'innovazione di prodotto e di processo lungo l'intero ciclo di vita del velivolo, sviluppando soluzioni basate su intelligenza artificiale, supercalcolo e digitalizzazione.

A sostenere lo sviluppo immobiliare e infrastrutturale interviene Principia, soggetto gestore del fondo dedicato. «Questo progetto rafforza un ecosistema che integra università, ri-

cerca, innovazione e impresa, creando insieme alle istituzioni le condizioni per attrarre investimenti e competenze di alto profilo», ha affermato l'amministratore delegato Igor De Biasio, ricordando l'esperienza maturata nel Milano Innovation District.

Il completamento e l'estensione degli interventi nell'area di corso Marche prevedono nuovi spazi destinati a ospitare l'ecosistema industriale, con un'attenzione specifica alle piccole e medie imprese. L'obiettivo dichiarato è consolidare il posizionamento del Piemonte nelle roadmap europee, dall'aviazione sostenibile alla space economy, in coerenza con la Strategia regionale di Specializzazione Intelligente 2021-2027.

La Città dell'Aerospazio si configura così come una piattaforma strategica per rafforzare la competitività industriale e generare ricadute economiche e occupazionali sull'intero territorio regionale, in un settore che rappresenta una delle punte più avanzate dell'industria hi-tech italiana.

FEDERALBERGHI

Promozione turistica, nasce consorzio Destination Torino

L'iniziativa mette in rete alberghi e strutture per circa seimila posti letto

■ Torino compie un passo deciso nel rafforzamento della propria identità turistica con la nascita di Destination Torino, il nuovo consorzio promosso dalla Federalberghi del capoluogo piemontese che riunisce strutture ricettive, operatori privati e servizi specializzati con l'obiettivo di dare alla città una voce unica nella promozione turistica e congressuale.

L'iniziativa mette in rete alberghi e strutture per circa 6mila posti letto, agenzie di viaggio e tour operator, organizzatori di eventi e location, insieme a realtà rappresentative dell'offerta territoriale come Gl Events (Lingotto Fiere), Fiavet Piemonte, il Museo Nazionale dell'Automobile, il Museo Lavazza, Casa Martini, Golf Club Stupinigi e Cavourese. Un sistema articolato che punta a offrire risposte integrate a chi sceglie il capoluogo piemontese per congressi, eventi aziendali o soggiorni leisure.

La missione del Consorzio è costruire un sistema coordinato di servizi: assistenza tecnica per l'organizzazione di congressi, soluzioni di soggiorno personalizzate, esperienze su misura e supporto logistico. Centrale il ruolo della piattaforma di prenotazione online collegata al circuito nazionale di Federalberghi, che garantisce ampia disponibilità, tariffe competitive e un servizio qualificato in ogni fase,

dalla scelta della struttura alla gestione dei flussi. L'obiettivo è mettere a sistema le energie private che operano nella valorizzazione turistica della città e della provincia, favorendo al tempo stesso un dialogo strutturato con istituzioni ed enti pubblici per consolidare la presenza della destinazione sui mercati nazionali e internazionali.

Alla presidenza è stata nominata Caterina Fioritti, già vicepresidente di Federalberghi Torino e socia fondatrice dell'Associazione Donne nel Turismo. Con lei i vi-



La presidente Caterina Fioritti

CONCERTO ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

Arriva «Prendimi per mano»

■ È un percorso musicale attraverso i secoli quello proposto dall'Orchestra Filarmonica di Torino con il concerto «Prendimi per mano», in programma martedì 3 marzo alle ore 21 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Sarà una serata che metterà al centro gli Archi dell'ensemble torinese, guidati dal primo violino Sergio Lambertoni nel ruolo di maestro concertatore, insieme al giovane oboista Leonid Surkov, tra i prota-

gonisti della Stagione concertistica One Way Memories.

Surkov, vincitore dell'Ard International Music Competition 2024, è oboe solista al Musikkollegium Winterthur, in Svizzera, e ha già collaborato come primo oboe ospite con importanti compagini internazionali, tra cui la RundfunkSinfonieorchester Berlin e la Tokyo Philharmonic Orchestra.

Biglietti da 8 a 25 euro. Per informazioni: www.oft.it.

L'appuntamento di martedì sarà preceduto da due prove aperte al pubblico: la prova generale lunedì 2 marzo alle ore 18.30 al Teatro Vittoria e la prova di lavoro in programma oggi, dalle ore 10 alle 13, in via Baltea.

Elena Marchisio

cepresidenti Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino, e Laura Audi, presidente di Fiavet Piemonte, affiancati da un consiglio direttivo che rappresenta alberghi, trasporti, cultura ed eventi.

«Oggi Torino compie un passo coraggioso e cruciale, mettendo a sistema in modo strutturato tutte le energie private che ogni giorno contribuiscono alla vita turistica della città - dichiara Fioritti - e per la prima volta ci sediamo allo stesso tavolo non come singole realtà, ma come un'unica comunità professionale che condivide obiettivi e visione».

L'ambizione è chiara: rafforzare la competitività della destinazione e proiettare Torino come meta viva, riconoscibile e stabile nei grandi circuiti del turismo e dei congressi.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Felicia Bello

■ Il 2025 si chiude come un anno record per donazioni e trapianti in Piemonte, che consolida il proprio ruolo di riferimento nazionale nel settore. I numeri presentati al Grattacielo Piemonte parlano chiaro: 172 donatori di organi (39,3 per milione di popolazione), secondo miglior risultato di sempre, e 536 trapianti effettuati, dato che eguaglia il primato del 2023 e segna un incremento dell'8% rispetto al 2024.

Protagonista assoluta è stata l'Aou Città della Salute e della Scienza di Torino, che con 488 trapianti - 482 alle Molinette e 6 all'Ospedale Pediatrico - registra il miglior risultato della sua storia, con un aumento del 9% sull'anno precedente.

In attesa dei dati nazionali definitivi, Torino si candida a confermarsi per la terza volta nell'ultimo triennio al vertice italiano dell'attività trapiantologica, rafforzando la propria vocazione di capitale dei trapianti.

«Il Piemonte si conferma anche nel 2025 un punto di riferimento a livello nazionale ed europeo nel campo della donazione e dei trapianti - ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi - e questo straordinario traguardo deve spronarci a rafforzare il nostro impegno per raggiungere nuovi obiettivi di progresso».

L'assessore ha ringraziato i professionisti della rete, in particolare quelli della Città della Salute e dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, oltre alle associazioni

ECCELLENZE SANITARIE

Il Piemonte guida l'Italia per donazioni e trapianti

La Città della Salute ha eseguito 488 interventi, il miglior risultato di sempre: +8% rispetto al 2024



I risultati sono stati presentati dalla Regione al Grattacielo Piemonte

dei donatori e alle famiglie che hanno scelto di dare sì alla donazione: «Il loro altruismo ha reso possibile salvare tante vite umane».

Sul fronte delle donazioni, si registra un consolidamento di tutti i programmi. I donatori a cuore battente (DBD) sono stati 132, con il 30% delle procedure avvenute in ospedali privi di neurochirurgia, a dimostrazione

che la donazione può essere realizzata in ogni struttura dotata di Terapia Intensiva. In forte crescita i donatori a cuore fermo (Dcd), 40 in totale, con un incremento del 42% rispetto al 2024. Le opposizioni alla donazione si attestano al 26,6%. Significativo anche il dato sulle cornee, con 1.217 donatori, e sui tessuti: oltre 1.300 trapianti effettuati nel 2025.

L'elevato numero di donazioni, unito all'organizzazione del Centro Regionale Trapianti e alla competenza dei centri, ha consentito di trapiantare 581 organi, con cinque interventi combinati nello stesso ricevente (rene-fegato, rene-pancreas e cuore-fegato). I centri di fegato (194 interventi) e rene (240) delle Molinette si confermano ai vertici nazionali.

Importanti anche i risultati nel cuore, con 33 trapianti complessivi tra adulti e pediatrici, e nei polmoni, con 24 interventi. A Novara ci sono stati 48 trapianti di rene.

«I dati confermano la solidità e la qualità del nostro sistema - ha sottolineato il coordinatore regionale trapianti Renato Romagnoli - con standard in linea con i migliori benchmark internazionali». La donazione da vivente resta una realtà significativa, con 14 trapianti di rene e 2 di fegato. Il Piemonte si distingue inoltre per il contributo allo sviluppo di protocolli e linee guida nazionali ed europee, dai programmi di allocazione degli organi alla biovigilanza. Cresce anche il Registro dei donatori di cellule staminali emopoietiche: nel 2025 sono 2.144 i nuovi iscritti, per un totale di 61.624 donatori attivi.

Resta però il tema delle liste d'attesa: al 31 dicembre 2025 sono 622 i pazienti in attesa di un rene, 71 di fegato, 156 di cuore e 72 di polmone. Numeri che ricordano come, accanto ai risultati, resti forte «il dovere e l'impegno di cura verso chi aspetta una seconda possibilità di vita».

FONDI FEAMPA

Pesca, bando regionale da 230mila euro fino all'8 aprile

«Il Piemonte non ha il mare, ma può contare su fiumi, laghi, torrenti e peschiere che offrono prodotti straordinari, vere eccellenze della nostra gastronomia». Con queste parole l'assessore regionale Paolo Bongioanni annuncia l'apertura di un bando da 230mila euro per sostenere la promozione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura piemontese.

«Dalle trote di montagna al gambero di fiume, fino alla Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino Dop, si tratta di risorse che meritano valorizzazione», sottolinea l'esponente della Giunta.

Il bando, pubblicato dalla Regione Piemonte e attivo fino all'8 aprile 2026, è stato co-finanziato dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Feampra) ed è destinato a Comuni ed enti pubblici. Finanzia al 100% progetti tra 20mila e 50mila euro per campagne di sensibilizzazione, fiere, workshop, show cooking, percorsi di degustazione e attività didattiche rivolte a cittadini, scuole e turisti.

In passato, iniziative analoghe hanno coinvolto realtà come Ceresole d'Alba, Poirino e la Provincia del Verbano Cusio Ossola, promuovendo la conoscenza delle peschiere del Pianalto e delle produzioni ittiche locali.

«Il pesce d'acqua dolce entra così nel processo di creazione di valore e nello sviluppo turistico dei territori», conclude Bongioanni. Graduatoria e risultati sono attesi entro questa estate.

Ester Raso

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • DINAMICA BUS TRASPORTO PUBBLICO

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico Province di CUNEO, ASTI, ALESSANDRIA e TORINO su tratte di percorrenza urbana ed extraurbana a copertura degli interi territori

www.caligarispubblicita.com



Cuneo - Via Felice Cavallotti, 21 - Tel. 0171.698084



LA SCIALUPPA DA OLTRE 27 ANNI OPERA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA PER PREVENIRE L'USURA E AIUTARE LE FAMIGLIE

Andrea Ranghieri

■ Lo scorso 30 gennaio la Fondazione CRT ha ospitato l'annuale convegno della Scialuppa, suo braccio operativo da quasi 30 anni per il contrasto all'usura.

E' stata l'occasione per fare il punto sulla situazione, per riflettere sul ruolo delle mafie nel business degli usurai e per riproporre il 31 gennaio come giornata nazionale del debito consapevole.

E' intervenuta la Presidente di Fondazione Anna Maria Poggi, che abbiamo incontrato in questa occasione.

Presidente Poggi: come si colloca il ruolo della Scialuppa nell'ambito delle strategie di Fondazione?

“La Scialuppa CRT rappresenta una parte essenziale della storia e dell'identità della Fondazione. È stata il nostro primo «braccio operativo», un esempio concreto di come la nostra istituzione sappia tradurre la propria missione in interventi strutturati a favore delle fasce più fragili della società.

Da oltre 27 anni, opera in Piemonte e Valle d'Aosta per prevenire l'usura, accompagnando famiglie e imprese in difficoltà. Non offriamo solo garanzie economiche, ma un percorso di ascolto e orientamento gratuito e continuativo per promuovere una maggiore consapevolezza del debito e favorire scelte informate”.

L'usura è una piaga sociale, secondo lei quali ne sono le ragioni più profonde?

“L'usura non nasce dal nulla; è il sintomo estremo di una crisi che ha radici sociali, culturali e umane, prima ancora che economiche. La ragione più profonda risiede spesso nell'isolamento delle persone: quando un individuo o un piccolo imprenditore si ritrova escluso dal circuito del credito legale, il senso di solitudine e la disperazione lo spingono verso alternative pericolose.

C'è poi un tema di fragilità culturale, di scarsa educazione alla gestione responsabile delle risorse. La nostra sfida è proprio questa: rompere l'isolamento attraverso l'ascolto e ricostruire quella cultura del «debito consapevole» che può essere il primo argine contro l'illegalità”.

Dati alla mano, come considera quanto fatto dalla Scialuppa in questi anni?

“I numeri parlano chiaro: grazie a una rete capillare di centri di ascolto e all'impegno di oltre 40 volontari, abbiamo assistito più di 18.000

Fondazione Crt intervista alla presidente Anna Maria Poggi

«La sensibilità verso il sociale è il cuore della nostra storia»



La presidente Anna Maria Poggi

famiglie e imprese, deliverando 2.622 garanzie su finanziamenti agevolati per un totale di 49 milioni di euro. Ma, come sappiamo, dietro ogni cifra ci sono storie umane, fragilità ma, soprattutto, concrete possibilità di riscatto che siamo orgogliosi di aver reso possibili. Vorrei inoltre sottolineare che, negli anni, si è mantenuto elevato il contributo assegnato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha istituito e alimenta il Fondo di prevenzione dell'usura. Si tratta di un riconoscimento basato — tra gli altri criteri — su indicatori oggettivi di efficacia ed efficienza operativa e gestionale, che conferma il valore del lavoro svolto”.

In vari ambiti, dalla Chiesa ai partiti agli enti morali c'è una domanda diffusa di attenzione al sociale. Fondazione, e qui allarghiamo il campo, risponde secondo lei a queste richieste? Su quali programmi si muove oltre alla scialuppa?

“Il sociale è il cuore della nostra storia e della nostra missione: interveniamo con risorse e progetti concreti orientati all'inclusione e al sostegno di chi opera quotidianamente sul campo, e continueremo a farlo anche nelle strategie future. Il nuovo Documento Programmatico Pluriennale conferma questa centralità, indirizzando l'impegno verso direttrici fondamentali come il contrasto all'isolamento, l'educazione come leva di autonomia per ridurre i divari generazionali e la promozione di un lavoro accessibile per giovani, donne e soggetti vulnerabili”.

Attenzione al sociale però è anche crescita delle attività economiche del territorio, che lettura dà del nord ovest produttivo?

“Il Piemonte sta attraversando una transizione difficile, legata alla crisi di un'industria distintiva del territorio, mentre la Valle d'Aosta sconta la fragilità di un turismo condizionato dai cambiamenti climatici e dalle barriere infrastrutturali. In generale poi stiamo assistendo al dilagarsi de l'inverno demografico. il progresso sociale e lo sviluppo economico non dobbiamo dimenticare che sono due facce della stessa medaglia e un territorio è competitivo solo se è coeso. In questa fase di trasformazione, la sfida non è più solo produrre, ma saper innovare e farlo in modo inclusivo. La Fondazione CRT opera con l'obiettivo di far dialogare e connettere generazioni e territori, investendo su formazione e capitale umano per rilanciare la crescita di startup e imprese e garantire che il progresso generi benessere diffuso”.

Siamo in un'epoca di grandi tensioni, ma anche grandi cambiamenti. Sto pensando all'irrompere dell'intelligenza artificiale. Vede più pericoli o più opportunità per il territorio?

“L'IA è un fattore emergente che la filantropia deve saper trasformare in uno strumento ulteriore di democrazia e inclusione. Fondazione CRT in questo senso ha accolto la sfida di evitare che l'innovazione aumenti le disuguaglianze, agendo su due direttrici: l'educazione alla cittadinanza tecnologica, per fornire competenze digitali che permettano di



Il convegno della Scialuppa 2026

partecipare ai processi democratici, e il sostegno alla ricerca indipendente, per trattenere i talenti in Italia ed Europa. Il nostro privilegio, come ente svincolato dalle logiche di mercato, è poter investire nel lungo periodo e sperimentare. Non ci limitiamo a erogare risorse, ma costruiamo ecosistemi strategici affinché l'IA sia davvero al

servizio della società, valorizzando quelle competenze «esclusivamente umane» che nessuna macchina potrà mai sostituire”.

A proposito di OGR: stanno diventando sempre più un polo di riferimento per l'innovazione. E' un altro modo concreto per Fondazione di seguire le nuove

dinamiche in supporto al territorio?

“Certamente. Alle OGR è cresciuto un ecosistema che mette al centro la scienza dei dati e l'IA come leve di sviluppo, integrando infrastrutture e capitale umano al servizio del sistema industriale. Questo luogo incarna perfettamente la filantropia moderna che perseguiamo: una visione capace di co-progettare con il territorio e, soprattutto, di misurare il proprio impatto sociale, culturale e tecnologico”.

Lei arriva alla presidenza di Fondazione dopo un lungo e positivo percorso universitario. E' anche molto impegnata nel sociale. Interpreta il suo ruolo, prendendo spunto anche dalle sue esperienze? E' soddisfatta del suo percorso?

“Credo che la sintesi tra queste due esperienze sia fondamentale. Il percorso universitario mi ha dato il metodo e il rigore necessari per gestire istituzioni complesse, ma è l'impegno nel volontariato — che porto avanti tuttora nel Distretto sociale dell'Opera Barolo — a offrirmi la bussola più importante, che mi permette di rimanere ancorata alla realtà, a contatto diretto con le fragilità e i bisogni reali delle persone”.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

ACME
Academy Of Fine Arts And Media



DIPARTIMENTI

ARTI VISIVE

**PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE**

CORSI DI PRIMO LIVELLO TRIENNALI

▲ PITTURA

▲ SCENOGRAFIA

▲ COMUNICAZIONE
E VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO
ARTISTICO CONTEMPORANEO

▲ NUOVE TECNOLOGIE
DELL'ARTE

▲ GRAFICA

▲ PROGETTAZIONE
ARTISTICA
PER L'IMPRESA

CORSI DI SECONDO LIVELLO BIENNALI

▲ GRAFICA PER SISTEMI MULTIMEDIALI INTERATTIVI
▲ SCENOGRAFIA VIRTUALE PER IL CINEMA
E I NUOVI MEDIA

▲ INNOVAZIONI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE
DELL'ARTE E DELLA CULTURA
▲ PITTURA E TECNICHE ESPRESSIVE CONTEMPORANEE

MILANO 20154 • VIA CAGNOLA, 17 • TEL. 02 780517
WWW.ACMEMILANO.IT

LA RISERVA DELLA BIOSFERA MONVISO UNESCO E IL PARCO DEL MONVISO

Uno studio internazionale sul cambiamento climatico e alpinismo

Un ricercatore spagnolo ha svolto un periodo di ricerca nelle valli del Monviso, incontrando e intervistando esperti di montagna e fruitori

■ Tra gennaio e febbraio il ricercatore spagnolo Daniel Ojeda, 41 anni, biologo e studente del Master in "Biosphere Reserves Management" presso l'Università per lo Sviluppo Sostenibile di Eberswalde, in Germania, ha svolto un periodo di analisi sul campo nelle valli del Monviso nell'ambito del suo progetto "Time to Ascent Monviso", una ricerca che si concentra su come il cambiamento climatico stia trasformando l'alpinismo sul Monviso sia in termini di condizioni di fruibilità delle vie alpinistiche sia nel modo in cui i frequentatori della montagna stanno adattando le proprie attività. Il Monviso e il suo Parco rappresentano un caso di studio di particolare rilievo: è la montagna al centro della Riserva della Biosfera UNESCO posta alla quota più elevata d'Europa e rappresenta quindi un contesto ideale per analizzare gli effetti del riscaldamento globale in ambiente di alta montagna.

Durante la permanenza sul territorio, il ricercatore ha condotto interviste a persone che vivono o lavorano in montagna e che conoscono in modo diretto l'evoluzione del territorio montano: sono stati coinvolti alpinisti esperti, guide alpine, istruttori del CAI, autori di pubblicazioni dedicate al Monviso e gestori di rifugi alpini. A queste testimonianze si è affiancato un questionario online rivolto a un gruppo più ampio di escursionisti e alpinisti. Parallelamente alle testimonianze dirette, Ojeda ha studiato le pubblicazioni dedicate all'alpinismo sul Monviso edite a partire dagli anni Ottanta del Novecento, per ottenere dati sullo stato delle vie alpinistiche nel tempo. L'attenzione dello studio è stata rivolta in particolare alla cosiddetta "sostituzione temporale", cioè allo spostamento delle attività in montagna verso periodi dell'anno più precoci o più tardivi per ridurre i rischi legati all'innalzamento delle temperature, al ritiro dei ghiacciai e al degrado del permafrost. Una strategia che è già stata analizzata in altre zone dell'arco alpino, ma che sul Monviso risulta ancora poco esplorata in termini di vantaggi e di limiti.

Al momento i dati raccolti da Ojeda sono ancora in fase di rielaborazione, attività che durerà fino al prossimo mese di maggio: dalle testimonianze raccolte è già possibile però estrapolare chiaramente qualche spunto. La riduzione del manto nevoso, il ritiro dei ghiacciai, l'alterazione dei regimi pluviometrici con il verificarsi di fenomeni particolarmente intensi, l'aumento delle



SAMPEYRE

Collaudato l'eliporto per il volo notturno: atterrato l'elisoccorso regionale

Nella tarda serata di lunedì 23 febbraio un elicottero dell'elisoccorso piemontese si è posato sull'eliporto



■ Intorno alle ore 22.30 di lunedì 23 febbraio 2026 uno dei quattro elicotteri dell'elisoccorso piemontese, un AgustaWestland AW139 di Leonardo operato dalla compagnia Airgreen, si è posato sulla superficie illuminata dell'eliporto di Sampeyre: l'atterraggio costituisce il momento di collaudo ufficiale dell'elisuperficie, di recente allestimento e che risulta così pienamente omologata anche per il volo notturno. L'abilitazione al volo notturno è un elemento determinante per un territorio alpino come quello di Sampeyre e dell'alta valle Varaita. La possibilità di operare anche nelle ore serali e notturne rafforza la rete dell'emergenza sanitaria e garantisce tempi di intervento più rapidi in caso di necessità.

«Si tratta di un risultato importante per la nostra comunità – dichiara il sindaco di Sampeyre Roberto Dadone – che conferma l'attenzio-

ne dell'amministrazione comunale verso quei servizi sanitari che possano garantire presidi irrinunciabili per il territorio montano. Ringrazio il Consorzio BIM del Varaita per aver sostenuto economicamente l'opera, consentendo a Sampeyre di dotarsi di un'infrastruttura strategica per la sicurezza dei cittadini».

Il collaudo si è svolto con alcune ore di ritardo rispetto all'orario inizialmente previsto, poiché il velivolo è stato impegnato in un intervento sanitario in valle Maira. Le operazioni si sono comunque concluse regolarmente e hanno certificato la piena funzionalità dell'impianto.

I lavori di realizzazione del sito operativo per elisoccorso sono stati eseguiti tra la fine di giugno e la fine di agosto 2025. Il costo complessivo dell'intervento, a consuntivo, è pari a 82.833,13 euro. La somma è

temperature e il degrado del permafrost con la crescente instabilità della roccia che deriva da questi fattori sono elementi che modificano in modo significativo le condizioni delle vie classiche, in particolare quelle su ghiaccio e neve. Alcuni itinerari risultano oggi più pericolosi che in passato, anche per via di una maggiore frequenza di caduta massi, e praticabili in finestre temporali molto più ristrette. Inoltre, si nota anche un cambiamento nel profilo dei frequentatori, con una crescita degli escursionisti alla ricerca di esperienze accessibili e un calo degli alpinisti "delle grandi imprese" tipiche degli anni dai Sessanta agli Ottanta del secolo scorso. Cresce anche

l'interesse per l'arrampicata sportiva, percepita come meno esposta ai rischi oggettivi dell'alta quota. Sotto il profilo della gestione dei rifugi alpini, il mutamento climatico genera criticità legate alla carenza d'acqua, sempre più scarsa verso la fine della stagione estiva, e alla produzione di energia in un contesto di affluenza in crescita, specialmente per quanto riguarda i servizi, meno facilmente programmabili, di ristorazione.

La ricerca non ha solo finalità accademiche, anzi è centrale un forte orientamento applicativo. L'obiettivo è elaborare raccomandazioni utili per una gestione della montagna più vicina alle sue mutate condizioni,

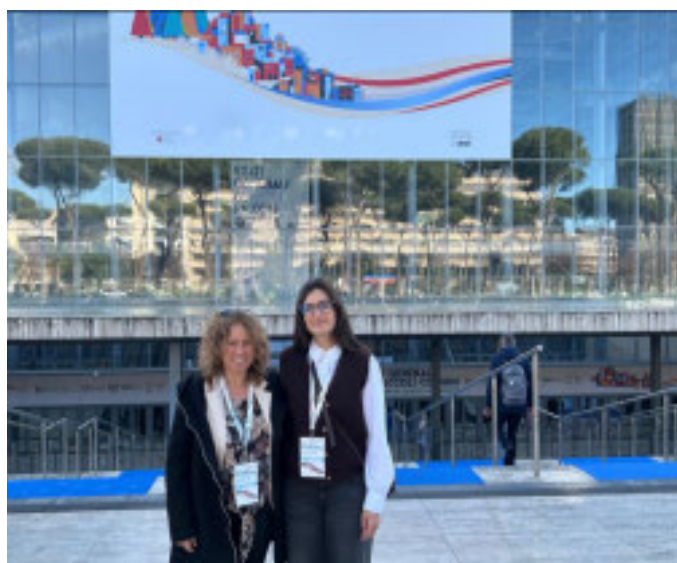
sia all'interno della Riserva della Biosfera del Monviso che più in generale. I cambiamenti stagionali nelle attività possono incidere sulla manutenzione dei sentieri, sulla comunicazione dei rischi, sull'organizzazione dei soccorsi e sulla pianificazione dei servizi: analizzare la situazione con un approccio basato sul metodo scientifico può fornire elementi utili per rimodellare attivamente il futuro dell'alpinismo e delle altre attività in montagna sotto il profilo turistico e sportivo.

Il progetto, che si completa con un'indagine parallela che Ojeda ha realizzato in Alto Adige al GLOMOS (Global Mountain Safeguard Research Center) dell'Istituto EURAC di Bolzano, è stato svolto nell'ambito delle attività promosse dalla Rete mondiale delle Riserve della Biosfera UNESCO, con il finanziamento della Divisione di Scienze ecologiche e della Terra dell'UNESCO, responsabile del Programma Man and Biosphere, e il sostegno del Parco del Monviso. La supervisione scientifica è a cura di Paola Fontanel-Pisa, ricercatrice del GLOMOS.

vi suddivisi per argomento, oltre a uno spazio Community per lo scambio di quesiti tra enti e con il supporto di moderatori qualificati; è quindi uno strumento con cui si può mantenere attivo un confronto tra diverse amministrazioni e contemporaneamente consolidare le competenze acquisite.

«La partecipazione del Comune di Sampeyre a questo percorso è stata un'opportunità concreta di crescita amministrativa – sottolinea il sindaco di Sampeyre Roberto Dadone –. I piccoli Comuni hanno bisogno di strumenti aggiornati e di un confronto con altri enti più grandi per garantire l'aggiornamento professionale necessario a fornire servizi adeguati ai cittadini. Il progetto PICCOLI ci ha fornito un notevole supporto operativo e ha rafforzato le competenze dei dipendenti comunali, il vero patrimonio dell'ente».

Nelle due giornate degli Stati Generali dei Piccoli Comuni a Roma sono stati presentati gli interventi sostenuti dal progetto nei Comuni coinvolti, con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa, la coesione territoriale e la qualità dei servizi. Nel pomeriggio del 19 febbraio si sono svolte quattro sessioni tematiche dedicate ad altrettanti nodi strategici dell'amministrazione dei piccoli Comuni, che sono personale, gestioni associate, bilancio e gestione finanziaria e bisogni delle persone che vivono nei territori. L'obiettivo era elaborare proposte operative da sottoporre alle Istituzioni. Nella mattina del 20 febbraio si è tenuto infine, in sessione plenaria, un momento di sintesi e confronto istituzionale alla presenza dei vertici di ANCI, del Dipartimento della Funzione Pubblica e di rappresentanti del Governo.



stata finanziata con fondi derivanti dai contributi previsti dal programma consortile 2025 del Bacino Imbrifero Montano Valle Varaita.

Giovedì 19 e venerdì 20 febbraio la consigliera del Comune di Sampeyre Irene Fina e la dipendente Gessica Seymandi hanno partecipato all'evento conclusivo di PICCOLI – Piccoli Comuni, grandi Cambiamenti, progetto promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica e attuato da ANCI. Le due giornate, intitolate Stati Generali dei Piccoli Comuni, si sono svolte presso il centro congressi La Nuvola di Roma e si sono configurate come un momento di confronto nazionale sui risultati raggiunti nell'ambito del progetto, che ha coinvolto oltre 1.500 enti su tutto il territorio nazionale, e sulle sfide future dei piccoli enti.

A Sampeyre il lavoro svolto nell'ambito del progetto si è concentrato su due ambiti

di consulenza specialistica: Bilancio e Contabilità e Gare e Appalti Pubblici. Dopo un'analisi condivisa delle necessità dell'ente, il team di progetto ha fornito materiali aggiornati alle normative vigenti e ha garantito supporto attraverso incontri online e in presenza per affrontare dubbi operativi e criticità. Il percorso ha prodotto numerosi strumenti operativi, come manuali e linee guida sul ciclo di programmazione, sul riaccertamento dei residui e sulla redazione del rendiconto finanziario. Sono stati inoltre elaborati schemi aggiornati di regolamento per affidamenti diretti, contratti sotto soglia e ripartizione degli incentivi tecnici. Nell'ambito del progetto è stata infine attivata la piattaforma TRASFORMA, riservata ai dipendenti dei Comuni partecipanti. La piattaforma offre webinar e corsi di formazione, modulistica e riferimenti normati-

È UNO DEI TANTI ANEDDOTI NOTI A POCHI E CONTENUTI NEL VOLUME «I DIECI ANNI CHE SCONVOLSERO IL MONTE», PRESENTATO A CUNEO

«Monte Paschi e Sanpaolo il matrimonio era cosa quasi fatta»

Era l'inizio degli anni Duemila e a raccontarlo nel suo libro è Marco Parlangeli, già direttore generale della Fondazione senese

Alessandro Marini

■ Nessuno, o ben pochi, l'hanno saputo, ma c'è stato un momento, all'inizio degli anni duemila, in cui l'aggregazione fra Monte dei Paschi di Siena e San Paolo Imi Torino sembrava cosa fatta. Il progetto - messo a punto da un tavolo di lavoro fra la Fondazione senese e l'Istituto piemontese sotto la sapiente regia di Angelo Benessia, che qualche anno dopo sarebbe andato a presiedere proprio la Compagnia San Paolo - fallì poi nei giorni del Palio di agosto del 2006.

Dietro le trifoldre di Palazzo Sansedoni, la prestigiosa sede della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che si affacciano su Piazza del Campo, un'agguerrita delegazione di Citigroup inviata dall'ex ministro Renato Ruggiero per far fallire la trattativa coi senesi, metteva alle strette gli interlocutori senesi che per troppo tempo avevano temporeggiato, in attesa di una luce verde dalla politica locale che tardava ad arrivare e che, molto probabilmente, non sarebbe mai arrivata. Da vecchia volpe dei salotti che contano, Ruggiero aveva infatti puntato - per la banca torinese - sull'altro cavallo, ovvero sui milanesi di Intesa, spinto da Giuseppe Guzzetti che, a differenza dei senesi, aveva capito benissimo che le banche di mezza tacca (come erano più o meno tutte quelle in gioco su quel tavolo) non avrebbero avuto futuro e che per competere in Europa ci voleva una dimensione adeguata e comunque ben più grande.

Che poi la partita fra Milano e Torino si sarebbe chiusa con una netta vittoria dei milanesi, che riuscirono ad occupare tutte le poltrone strategiche e a strappare un concambio a loro molto più favorevole, in quel momento non poteva saperlo nessuno, salvo forse proprio il grande vecchio del credito del tempo Giuseppe Guzzetti. A Salza, presidente del San Paolo, bastò la promessa, poi



Paolo Renaudo

mantenuta, di un futuribile graticcio in centro a Torino che ne avrebbe ricordato le gesta a imperitura memoria.

Chissà cosa sarebbe successo se invece si fosse effettivamente costruito il San Paolo - Monte, con le due Fondazioni bancarie a spartirsi il controllo del gigante. Probabilmente la storia del sistema bancario italiano sarebbe stata molto diversa.

È quello che si appreso, insieme ad altre interessanti informazioni su quello che successe in quegli anni, dalla presentazione del libro «I dieci anni che sconvolsero il Monte» di Marco Parlangeli, testimone diretto e in al-



Marco Parlangeli racconta il suo libro dialogando con i moderatori i giornalisti Diego Rubero e Alessandro Marini

cuni casi protagonista di molte di quelle storie, ex direttore generale della Fondazione Bancaria Monte dei Paschi di Siena nel primo decennio di questo secolo. Questo è solo uno dei tanti aneddoti, segreti, fatti inediti contenuti nell'interessantissimo libro scritto da **Marco Parlangeli**, per circa 10 anni (fino al 2011) Segretario generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena intitolato «**I dieci anni che sconvolsero il Monte e gran parte del sistema bancario italiano**», presentato nei giorni scorsi a Cuneo presso il Circolo «L. Caprissi», in un evento, molto partecipato, organizzato dalle testate del nostro gruppo editoriale «**Il Giornale del Piemonte e della Liguria**», «**Il Giornale del Piemonte e della Liguria web**», «**La Bisalta**», «**La Piazza Grande**», «**Il Nuovo Braidedese**», «**Espansione**», «**BancaFinanza**» e «**Giornale delle Assicurazioni**». Dopo i saluti di benvenuto del tesoriere del Circolo, **Paolo Renaudo**, l'autore Marco Parlangeli ha raccontato i passaggi più interessanti del libro dialogando con i giornalisti Diego Rubero, direttore del nostro quotidiano e Alessandro Marini e rispondendo alle loro domande.

Cosa ti ha spinto a pubblicare questo libro?

L'ho scritto subito dopo la mia uscita, più che altro per fissare tutti i numerosi, e per certi versi singolari, eventi prima che il tempo ne offuscasse il ricordo, e per rispondere alla domanda «chi è l'assassino del Monte dei Paschi?»

In effetti, alla fine di ogni capitolo c'è una risposta (diversa) a questa domanda, perché non fu solo uno.

Nello stesso tempo, volevo parlare in modo chiaro e comprensibile anche da chi non ha competenze tecniche, per rendere evidente cosa fosse successo e perché Siena aveva inopinatamente dilapidato il suo patrimonio più importante.

Storia personale, storia della città, storia del sistema bancario italiano. Tre binari che finiscono per intersecarsi e per interagire in un periodo tumultuoso e denso di cambiamenti (sembra un romanzo, secondo Stefano Righi sul Corriere della Sera).

La dimensione personale è tutto sommato quella meno evidente, anche se è quella di par-

tenza. Nonostante ciò che è successo, non ho risentimento. Malgrado la sofferenza delle vicende, alla fine sento di dover essere grato a chi mi ha consentito di restare un decennio ai piani alti del sistema finanziario, di conoscere personaggi straordinari e di trattare e negoziare con i grossi calibri del tempo, come manager, ministri, giornalisti.

La storia della città è quella forse quantitativamente più consistente del libro: al di fuori di Siena è ben difficile spiegare perché - a d



Marco Parlangeli grazie a questo volume racconta, attraverso le sue esperienze dirette, il tracollo e poi l'implosione della banca «più antica del mondo»: Il Monte dei Paschi di Siena. L'autore, infatti, dal 2001 al 2011 è stato provveditore della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ossia il maggior azionista della banca, rendendolo un testimone prezioso di una vicenda che ancora oggi affascina l'opinione pubblica italiana. Lungo le 242 pagine del libro il lettore non potrà che domandarsi chi ha ucciso il Monte dei Paschi di Siena?

esempio - nella campagna elettorale di un candidato sindaco della città fosse contenuto il proposito di non far scendere la Fondazione sotto la quota del 50% della banca MPS, e quindi sotto il «controllo di fatto». Oppure perché ci si ostinasse a difendere quel «controllo di fatto» che era esplicitamente vietato dalla normativa sulle fondazioni bancarie.

L'intero capitolo secondo è infatti dedicato alla storia per tabulas della banca dalle origini (oltre cinque secoli fa) fino all'alba del nuovo millennio e contiene anche la narrazione di come il sistema bancario nazionale sia stato privatizzato attraverso le fondazioni. Una parte che Giuseppe Guzzetti, forse il personaggio all'epoca più potente fra quelli citati nel libro, ha considerato, bon-

tà sua, la più corretta ed esauriente mai scritta sulla storia di questi enti.

Quale fu il razionale dietro l'acquisizione di Antonveneta da parte di MPS? Ragioni di pura strategia economica o anche ragioni «politiche»?

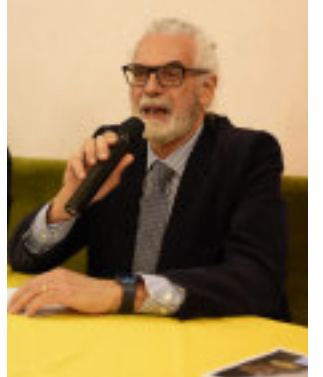
Antonveneta era considerata il perfetto complemento a MPS per costituire il terzo gruppo bancario italiano, ancora dietro Unicredit e Intesa ma riducendo molto il distacco. C'era inoltre una notevole complementarità geografica per la dislocazione degli sportelli. Il p r o -

blema è che stavamo ancora ragionando in una logica di «banca rete», ormai superata, come si è vista, dal mercato. E inoltre, come descritto nel libro, l'acquisizione era ampiamente fuori tempo, considerando che la crisi Lehman aveva drasticamente abbattuto i valori delle attività finanziarie. Altro aspetto tecnicamente inconcepibile il fatto che il prezzo fu pagato in contanti, esponendo la banca a carenza di capitale, mentre in genere questo tipo di transazioni avvengono - almeno in parte - in carta contro carta.

Per quanto riguarda le «ragioni politiche», devo dire che per il mio ruolo cercavo di tenermene alla larga, concentrandomi sugli aspetti tecnici. Certo, la politica approvò il progetto (nel libro il re-

CHI È MARCO PARLANGELI?

Senese della Contrada della Lupa, sessantacinque anni ed una lunga carriera in banca culminata nei quasi dieci anni di servizio come direttore generale (provveditore) della Fondazione Monte dei Paschi di Siena - all'epoca una delle maggiori in Europa -, Marco Parlangeli ha maturato una vasta conoscenza del mondo degli affari e dell'economia, anche nelle successive esperienze di manager d'azienda e di insegnamento in Italia e all'estero. Ha ricoperto ruoli importanti in primarie società e nel settore non-profit (è stato membro del consiglio di amministrazione di Mediobanca e di F2i e presidente dell'Associazione delle fondazioni europee). Ha svolto attività di formazione, educazione finanziaria e docenza universitaria e post-doc in Italia e all'estero. Ha al suo attivo collaborazioni con riviste e siti specializzati, oltre alla pubblicazione di un giallo finanziario, «La truffa del mare». Attualmente tiene un blog (www.economia.ai) molto seguito in cui tratta argomenti economici, finanziari e sociopolitici.



soconto del colloquio con l'allora Ministro del Tesoro Padoa-Schioppa), ma da qui a dire che la ragione dell'operazione fosse politica ce ne corre. Forse mi sbagliò, ma ho sempre creduto che Mussari fosse genuinamente convinto della bontà economica dell'operazione, e con la sua forte capacità di convincimento avesse portato la politica dalla sua parte. Ma forse sono stato solo ingenuo.

Ci furono responsabilità (e se si quali) da parte delle Autorità di Vigilanza (Consob e Banca Italia) nella crisi MPS?

Mussari aveva molti difetti, ma certamente era una persona intelligente e accorta. Per cui sono sicuro che l'unica telefonata che fece prima di firmare l'accordo con Botin fosse al Governatore di Bankitalia, allora Mario Draghi, e che ovviamente ne avesse ricevuto luce verde. La Vigilanza infatti approvò l'operazione, pur conoscendo bene (in quanto era stata oggetto di recente ispezione) la situazione non certo brillante della Banca padovana.

Ho sempre considerato «azzardata» quell'approvazione, soprattutto per la debolezza patrimoniale a cui esposeva il Monte e per la scarsa redditività prospettica di Antonveneta.

Così come azzardata fu l'approvazione del progetto della Fondazione da parte del Ministero del Tesoro, in quanto avrebbe palesemente indebolito il patrimonio e reso impossibile la diversificazione richiesta dalla normativa. Ancor più azzardata fu la successiva approvazione del progetto che prevedeva l'indebitamento della Fondazione per mantenere il 50% della Banca: questo fu il motivo del mio allontanamento, perché ne presi le distanze in Consiglio di Amministrazione.

La morte di Davide Rossi: la spiegazione del suicidio ha lasciato molte perplessità. Lei si è fatto un'opinione?

Su David occorre spendere qualche parola. Il libro è dedicato alla sua memoria, lo conosco da ragazzi ed eravamo della stessa Contrada (per Siena un legame più forte di quello parentale).

Fu l'unica assunzione imposta da Mussari, alla quale - più

che altro per ragioni di principio - mi ero inizialmente opposto. Ma in effetti lui era un professionista straordinario e geniale.

La vicenda della sua morte è ancora avvolta dal mistero, in quanto purtroppo le indagini sono state svolte in modo poco accurato e non professionale, lasciando aperti molti interrogativi sulla dinamica dell'evento. Di natura non sono però un «complotista» e sarei propenso a ritenere che si sia effettivamente trattato di suicidio. E questo per due motivi.

Il primo è la mancanza di un serio movente: chi e perché poteva avere interesse a far sparire David. Lui, essendo amico di Mussari, era al corrente di tutto ma non aveva alcuna delivery, alcun potere di intervento, a parte quello che riguardava il suo settore della comunicazione.

Il secondo motivo è che, conoscendolo, qualche giorno prima l'avevo visto sconvolto e disorientato, avendolo visto così turbato, la notizia arrivata qualche giorno dopo del suo suicidio non mi sorprese.

I MODERATORI



Diego Rubero



Alessandro Marini

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Per ore la Spagna fu in bilico.

Che cos'era accaduto? La mattina del 23 febbraio, usando il nome della moglie, il tenente colonnello Tejero aveva noleggiato alcuni autobus per trasportare circa 200 guardie civili dal loro quartier generale al palazzo della Camera dei deputati. Vi fece irruzione e, pistola alla mano, minacciò i parlamentari e li mise "sotto sequestro", in attesa dei rinforzi che gli venivano assicurati da Ricardo Pardo Zancada, guida di 113 agenti della divisione corazzata "Brunete" n. 1, che accorreva a circondare la Camera per impedire che vi entrasse la polizia nazionale. Si andava verso lo scontro a fuoco tra corpi militari? Sarebbe stata a replica del 18 luglio 1936: la scintilla di un incendio incontrollabile.

Intimoriti dall'aggressività di Tejero, manifestamente sovraccitato (come poi fu ritratto, molto "eretto", in innumerevoli garrafas, ciondoli e cartoline), i deputati presenti nell'Aula si accovacciarono tra i banchi e si alzarono al suo ordine. Tre soli reagirono: il segretario generale del partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, che nella vita ne aveva viste tante e non si scomponeva facilmente, Adolfo Suárez Rodríguez, già franchista, fondatore dell'Unione di centro democratico e tre volte presidente del Consiglio dopo la morte di Francisco Franco (20 novembre 1975), e il suo vice, il generale Manuel Gutiérrez Mellado. Per ostentare la calma, Suárez accese un sigaro, a imitazione di Carrillo: estrema sinistra e democratici postfranchisti furono fianco a fianco nella risposta al golpe. Secondo una deposizione rilasciata da Tejero, verso le 23:50 il generale Armada si presentò alla Camera e ordinò a Tejero di ritirare i suoi uomini dall'Aula perché avrebbe fatto una proposta politica ai deputati: un governo di ampia coalizione da lui presieduto. Tejero allora gli impedì di proseguire perché, come appunto gli dichiarò, il suo obiettivo era l'instaurazione di un governo militare guidato da Milan del Bosch.

Quali erano le condizioni effettive della Spagna sull'inizio del 1981? Terminata la sanguinosa guerra civile (1936-1939), promulgata la legge ferocemente punitiva contro il comunismo e la massoneria (ne ha scritto ripetutamente Juan José Morales Ruiz, docente alla Uned: Università nazionale di insegnamento a distanza), dopo un quindicennio di repressione spietata di ogni indizio di opposizione Francisco Franco, capo dello Stato e "caudillo", aveva abilmente pilotato la Spagna dalle secche del dopoguerra a una decorosa collocazione internazionale. Benché non fosse affatto un modello di rispetto dei diritti umani, Madrid entrò nell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1955, lo stesso anno dell'Italia, e successivamente stipulò intese militari con

gli Stati Uniti d'America che garantirono sostegno a fronte dei "Sei" del Mercato Comune Europeo (Benelux, Germania Federale, Francia e Italia), tornati alla dottrina secondo cui l'Europa "civile" finisce ai Pirenei. L'ostilità del MEC nei confronti della Spagna aveva motivazioni economiche ammantate da postulati ideologici. Temeva l'esportazione di vino, olio, agrumi e prodotti delle sue manifatture. Sulla spinta dei tecnocrati dell'Opus Dei e di una nuova dirigenza, dall'inizio degli Anni Sessanta la Spagna iniziò una lenta trasformazione interna, favorita dalla promozione del turismo, propiziato dalla geniale invenzione dei "Paradores": "monumenti e siti storici adattati ad alberghi di pregio.

Sia pure in "distretti" circoscritti la produzione industriale (inclusa l'automobilistica) e quella agricola e conserviera visse un quindicennio di sviluppo accelerato, che avvicinò il reddito pro-capite degli spagnoli al livello di altri Paesi europei. Lo stile di vita mutò sotto gli occhi di Franco e della sua cerchia, inclini a distrarsi dalla realtà quando esso risultava troppo lontano dagli schemi del mito autarchico della Spagna "una, grande, libre" e molto bigotta. Per esserlo davvero la terra di Cervantes doveva accettare la propria pluralità, anche linguistica, e le autonomie regionali, in crescita sotto pulsione esterna: Paesi Baschi, Catalogna, Valencia (che inventò una "parlata") e persino la sua originaria Galizia.

Morto Pio XII, che aveva comunicato l'argentino Juan Domingo Perón e a Franco aveva conferito l'Ordine Supremo di Cristo Re con scandalo anche dei cattolici italiani che ne conoscevano i crimini, dopo il Concilio Vaticano II il Caudillo perse l'appoggio di una parte significativa del clero (gesuiti in testa), con ripercussioni sull'insieme della dirigenza. Stabilito il ripristino della monarchia, a cospetto della contrapposizione tra i fautori dei due Borboni, Juan, figlio di Alfonso XIII di Borbone e conte di Barcellona, e suo figlio, Juan Carlos, inizialmente Franco si orientò per l'arciduca Ottone d'Asburgo-Lorena, lontano discendente di Carlo V e dei "reyes católicos" che avevano segnato l'età di massimo fulgore della Spagna. Dinnanzi al suo rifiuto, nel 1969 optò per Juan Carlos: un salto generazionale lungimirante perché con lui il Paese avrebbe lasciato definitivamente alle spalle mezzo secolo di divisioni e lotte sanguinose: dai tempi di Miguel Primo de Rivera in poi.

Il 9 giugno 1973 Franco lasciò la guida del governo all'ammiraglio Luis Carrero Blanco che venne ucciso in un attentato spettacolare al centro di Madrid. Il 20 dicembre nominò Carlos Arias Navarro. Fece la sua ultima apparizione pubblica il 1° ottobre 1975 con un



DON JUAN CARLOS DI BORBONE E BORBONE.

Antonio Tejero Molina (Alhaurín el Grande, 30 aprile 1932-Alcira, 25 febbraio 2026) dopo lunga carriera raggiunse il grado di tenente colonnello della Guardia Civile, dalla quale fu espulso dopo il tentato golpe del 23 febbraio 1981. Nel 1978 promosse incontri con altri militari nel Caffè Galaxia di Madrid e mise a punto la "Operazione Galaxia", che, subito scoperta, gli costò sette mesi di carcere. Processato dopo il 23F, fu condannato a trent'anni di reclusione, ma dopo tredici anni ebbe la libertà condizionale. Sposato, con sei figli, uno dei quali sacerdote, si dedicò alla pittura. Nel 2019 si oppose alla traslazione della salma di Franco dal Valle de los Caídos al cimitero di Mingorrubio. Mentre era carcerato promosse il partito "Solidarietà Spagnola" dal motto allusivo: "Entra con Tejero in Parlamento". Ebbe esito modestissimo. I militari spagnoli sono lealisti e diffidano dell'estremismo che agita i fantasmi del passato remoto: da studiare, non da imitare. Sull'ingresso della Spagna nelle istituzioni europee v. A.A.M., "L'integrazione europea e la penisola iberica", in "Storia dell'integrazione europea", a cura di Romain H. Rainero, Milano, Marzorati, 1997.

Aldo A. Mola

discorso farneticante contro le trame della massoneria ai danni della Spagna, ove le logge, dopo il massacro dei massoni durante la guerra, il forzato esilio (in Francia, Messico, Argentina,...), di pochi sopravvissuti e decenni di repressione, erano più rare della femmina barbata.

Fra malanni incurabili, tre interventi chirurgici e ampio uso di cure palliative il Caudillo venne tenuto in vita sino al 20 novembre. Capo provvisorio dello Stato dal 30 ottobre, confermato Arias Navarro quale presidente del governo, il trentasettenne don Juan Carlos dispose trenta giorni di lutto nazionale e i funerali, eloquentemente disertati da capi di Stato, a eccezione di Ranieri III di Monaco, Augusto Pinochet e Hussein di Giordania. Sposato con Sofia di Grecia, padre delle infantie, Elena e Cristina, e di Filippo, principe delle Asturie ed erede al trono, il 27 novembre Juan Carlos fu "incoronato". Solo il 14 maggio 1977 suo padre Juan di Barcellona depose formalmente la rivedicazione della corona.

Da anni, dunque, la "transizione" era nei fatti. Tra i suoi protagonisti oltre al giovane Re (nato a Roma il 5 gennaio 1938) spiccarono i sette giuristi impegnati nella elaborazione della costituzione democratica: Miguel Herrero, Gabriel Cisneros, José Pedro Pérez Llorca, Manuel Fraga Iribarne, Jordi Solé Tura e Gregorio Peces-Barba (1938-2012), dal 1972 iscritto al Partito socialista operaio spagnolo (Psoe), ancora clandestino. Cultore del cattolico progressista francese Jacques Maritain e di diritto comparato, dal 1961 Peces-Barba aveva difeso politici imputati dinnanzi al Tribunale dell'Ordine Pubblico, rendendosi inviso al regime, che lo sospese dalla cattedra di Filosofia del diritto. Era in corrispondenza con Norberto Bobbio. La costituzione fu sottoposta a referendum e venne approvata il 6 dicembre 1978, giorno

proclamato festa nazionale. Eletto deputato nelle file del Psoe e presidente della Camera dei deputati dal 18 novembre 1982, quattro anni dopo Peces-Barba lasciò la vita politica per dedicarsi alla fondazione di tre Università fuori Madrid (Getafe, Leganés, Colmenarejo), che attrassero molti studenti stranieri, alcuni dei quali vi conseguirono la seconda laurea e conobbero la Spagna vera, non quella dei pregiudizi antispannoli. Il Progetto Erasmo fece il resto: creò una generazione di giovani che, affluiti in Spagna dai Paesi più disparati, hanno concorso alla genesi dell' "internazionale delle libertà".

Altro protagonista della Transizione fu Adolfo Suárez González (Cebreros, 1932-Madrid, 2014). Laureato in diritto alla Complutense di Madrid, militante dal 1958 nel Movimento nazionale (franchista), ricoperti incarichi pubblici sino a governatore civile di Segovia (1968), direttore generale della Radio-televisione statale dal 1969 al 1973, ministro nel terzo governo presieduto da Arias Navarro, nel luglio 1976 Suárez fu incaricato da Juan Carlos di formare il governo. Ebbe il sostegno di liberali, socialisti democratici, democratici cristiani, liberali ed ex falangisti. Il 9 aprile 1977 sciolse il Movimento nazionale e legalizzò il partito comunista. Il 15 giugno 1977 si svolsero le prime elezioni politiche libere. Di seguito formò il governo incardinato sull'Unione di centro democratico. Approvata la Costituzione, Suárez vinse le elezioni del 3 marzo 1979 ma si dimise il 9 gennaio 1981. Per lui l'avvento del "sistema democratico" non doveva essere una "parentesi" ma il cardine della Spagna post-franchista. Con quella certezza fronteggiò l'assalto di Tejero alla Camera.

Per l'eterogenesi dei fini che

domina il percorso della storia, il tentativo di golpe militare condusse all'accelerazione delle riforme. Il governo presieduto da Calvo Sotelo introdusse in Spagna il divorzio e affrettò l'ingresso nella Nato, contro l'opposizione delle sinistre e dei residui nostalgici del franchismo. Con lo scioglimento anticipato della Camera, le nuove elezioni segnarono il successo del Psoe che, guidato da Felipe González, ottenne la maggioranza assoluta. Volte le spalle a ogni tentazione massimalistica, "Pepe" González imboccò la via di ampie e profonde riforme per debellare la disoccupazione, favorire la scolarizzazione, dalle elementari alle Università, e migliorare nettamente la sanità, portandola a livelli di eccellenza.

Un quinquennio dopo, nel 1986, la Spagna entrò nell'Unione Europea: una svolta storica, incoraggiata all'interno dalla organizzazione di mostre e convegni incardinati sulle figure dei pionieri dell'europeismo, come Jean Monnet, e di valorizzazione degli spagnoli che tra Otto e Novecento si erano schierati a favore dell'Europa: Angel Ganivet, José Ortega y Gasset (autore di "Spagna invertebrata"), Miguel de Unamuno...e riscoprì la grandezza del poeta Garcia Lorca, assassinato dai franchisti nella guerra civile per la sua condotta ritenuta immorale.

La parabola politica di Adolfo Suárez declinò. Il Centro democratico e sociale da lui fondato sulle ceneri dell'UCD non ebbe successo. Nel 1996 gli venne conferito il Premio Principe delle Asturie per la Concordia. Perduta la moglie e la figlia maggiore Mariam, colpito da Alzheimer, morì ottantunenne. Nel 1981, l'anno dei torbidi, Juan Carlos gli aveva conferito il titolo di "duca di Suàrez".

La desecretazione dei documenti su quello che per brevità gli spagnoli chiamano "23F" ha messo in moto la proposta (o sollecitazione) del ritorno in Spagna di don Juan Carlos da Abu Dhabi ove risiede abitualmente dall'agosto 2020, quando annunciò al figlio, Felipe VI, la sua decisione di lasciare la patria ove aveva vissuto dall'abdicazione, firmata il 18 giugno 2014 e ratificata per legge.

I tempi della "Riconciliazione" (titolo delle sue memorie, recentemente pubblicate) paiono maturi. Ovviamente il suo ritorno stabile nel Paese, auspicato dal Alberto Núñez Feijóo, maggiorenne del Partito popolare, potrebbe suscitare polemiche, che non mancano mai qualunque cosa si faccia. Ma anche queste prima o poi finirebbero per spegnersi. L'anziano Felipe González conferma che la condotta del Re quel 23F fu "esemplare". Il presidente del Consiglio odierno, Pedro Sánchez, socialista a sua volta, ha osservato che la decisione non compete al governo ma alla Famiglia Reale.

Si vedrà... Di sicuro don Juan Carlos, poliglotta, profondamente europeo e spagnolodi caratura planetaria, è una "risorsa" della Memoria. Invita a ripassare la storia anche attraverso i suoi titoli: Re delle Due Sicilie, di Corsica, di Sardegna, di Dalmazia, di Croazia e altro; duca di Milano; marchese di Oristano, conte di Gorizia... Fu il primo capo di Stato estero a parlare in italiano al Parlamento nella Roma ove nacque, come poi fece Filippo VI. È emblema dei legami storici tra l'Italia e la Spagna, di cui è re "emerito".

Il lungo regno di Juan Carlos, come quello del figlio Felipe VI, prova ne fatti che la Spagna non fu divisa in due fazioni, estrema sinistra ed estrema fatalmente contrapposte in un duello fanatico e mortale. Come provato, documenti alla mano da storici spagnoli (Maria Dolores Gómez Molleda, Pablo Fusi, Fernando García de Cortazar...) ed esteri (spicca tra tutti l'inglese Paul Preston) vi è sempre stata una "terza Spagna", moderata, liberale, anticlericale ma non antireligiosa, con una significativa componente massonica (studiata a fondo dal gesuita José Antonio Ferrer Benimeli): quella riemersa dalle macerie del franchismo senza livori né gli eccessi della "legge della memoria democratica", che in troppi casi ha fatto e fa torto alla Storia.

Per la Spagna - sottolinea il presidente Sánchez - «la normalizzazione di una situazione anomala ha inevitabilmente una dimensione statuale. È naturale che un Re di Spagna possa vivere e morire in Spagna se nulla lo impedisce [...] La Spagna deve agire con razionalità e generosità». L'opposto della ingenerosità che l'Italia, per paura di se stessa, riservò a Umberto II, l'ultimo Re, morto all'estero dopo trentasette anni di forzato esilio.

Aldo A. Mola

BORGOMANERO

Visita al Centro Produzione di Emocomponenti

Le risultanze degli esperti dell'Ota di Piemonte e Veneto sono state positive

■ Il Centro Nazionale Sangue ha recentemente promosso e supportato un progetto sperimentale interregionale di accreditamento delle Strutture Trasfusionali. Lo scopo del progetto è di sperimentare un modello condiviso tra più Regioni, che possa diventare uno standard nazionale per garantire un'uniformità di valutazione dei requisiti di autorizzazione e accreditamento con la finalità di standardizzare ed allineare la qualità del processo trasfusionale su tutto il territorio nazionale.

Il progetto, avviato nel mese di febbraio 2025, coinvolge l'Organismo Tecnicamente Accreditante di Arpa Piemonte, della Regione Veneto, della Regione Emilia-Romagna e la Struttura Regionale di Coordinamento per le Attività Trasfusionali della Regione Piemonte. Da allora si sono tenuti incontri periodici tra i partner con l'obiettivo di ana-



lizzare i rispettivi contesti regionali, definire una procedura di verifica condivisa, selezionare i valutatori e predisporre gli strumenti operativi necessari alle verifiche. Dopo

una prima fase di audit presso tre Dipartimenti Immunotrasfusionali della Regione Veneto, Treviso, Verona e Venezia, la seconda fase prevede il coinvolgimento delle

Strutture Trasfusionali del Piemonte. Il primo Servizio Immunotrasfusionale, selezionato, per la sperimentazione del progetto, è stato quello di Borgomanero dell'Asl No-

vara, che ha visto l'intervento degli Esperti dell'Ota Piemonte e del Veneto per l'effettuazione delle verifiche. Le risultanze sono state molto positive evidenziando i punti di forza e l'importanza del confronto tra i professionisti del mondo trasfusionale e i Verificatori Ota per proseguire nel processo di miglioramento continuo (anche in previsione del nuovo regolamento Europeo relativo alle Sostanze di Origine Umana che sarà pienamente operativo dal prossimo mese di agosto 2027) Per la Regione veneto, hanno partecipato alla verifica: responsabile dell'Ota dottor Giuseppe Travain e la dottoressa Ilenia Mezzocolli valutatore qualificato nell'ambito dei Valutatori nazionali del Sistema Trasfusionale italiano.

«Grazie a tutti i Professionisti per il prezioso e costruttivo confronto, la collaborazione e il dialogo professiona-

le sono elementi chiave per il miglioramento del Sistema Qualità del Simt Cpve» afferma Giovanni Camisasca direttore Cpve-Simt «Un ringraziamento va a tutti i miei collaboratori e in particolare al Coordinatore Tecnico e responsabile Qualità dottoressa Tania Valloggia, supportata in questo percorso da tutto il personale della Struttura».

«La condivisione di esperienze, competenze e buone pratiche, provenienti da Regioni diverse del nostro Paese, consente di uniformare i processi e ridurre le criticità operative. Un modello organizzativo condiviso sul territorio nazionale favorisce coerenza, sicurezza e standard elevati, rafforza il Sistema Qualità e contribuisce a garantire livelli sempre più elevati di qualità e sicurezza del sangue e dei suoi derivati, a tutela dei pazienti» conclude Angelo Penna direttore generale Asl Novara.

VERCELLI

Gioco d'azzardo: storia a lieto fine per Andrea

Luomo, dopo essersi rivolto al centro specialistico dell'Asl di Vercelli, è riuscito a uscire dalla ludopatia

■ «Ho detto basta con le slot machine per la mia famiglia, anche grazie al supporto psicologico che ho trovato all'ASL». Quella di Andrea (nome di fantasia), poco più che trentenne, è una storia a lieto fine di uscita dalla ludopatia.

La sua storia parte dalla passione per il poker nelle sale con i tavoli verdi, che però si è progressivamente trasformata in qualcosa di diverso: «Ci andavo una volta al mese, anche se avrei voluto andarci più spesso - racconta - Così ho iniziato a giocare con le slot machine. All'inizio era solo un'evasione dopo il lavoro, ma poi la situazione è peggiorata... fino a quando sono stato 'scoperto' da mia moglie, perché mancavano dei soldi sul conto corrente e giravo con centinaia

di euro in monetine nelle tasche del giubbotto».

Per Andrea quello è stato un momento cruciale: «Mi sono proprio sentito a un bivio e ho realizzato quante bugie avessi raccontato alla mia famiglia, quanto dispiacere stessi causando e tutto questo mi ha fatto stare male - ammette - Poi mia moglie mi ha parlato dell'ambulatorio dell'ASL per la cura delle ludopatie e ci siamo andati insieme».

Il trentenne ha quindi iniziato un percorso durato alcuni mesi al Centro per il disturbo del gioco d'azzardo dell'ASL Vercelli: «Ho fatto dei colloqui sia con mia moglie sia individuali, una volta a settimana - ricorda ancora Andrea - Poter parlare con uno psicologo mi ha aiutato moltissimo, è

stato fondamentale potermi aprire con qualcuno che non mi conosceva, che non fosse un familiare o un amico. Grazie a lui ho scoperto che la ludopatia era in realtà una sorta di 'facciata' che nascondeva altri problemi, soprattutto rispetto ai rapporti interpersonali. Col passare delle sedute ho proprio visto crescere la mia consapevolezza su scelte sbagliate che avevo fatto, facendo emergere 'la vita di sprechi' che avevo condotto. E devo dire che me ne sono anche vergognato».

Cosa direbbe a chi ha un problema di gioco patologico? «Il gioco è divertente, ma quando diventa qualcosa di incontrollabile si chiama ludopatia, chi ne è affetto lo sa dentro di sé. Il supporto della mia famiglia mi ha fatto

capire in che situazione mi ero cacciato, ma ci sono persone sole che non devono rendere conto a nessuno e anche loro è giusto che sappiano che è possibile farsi aiutare da persone qualificate».

Il Centro per il disturbo del gioco d'azzardo è gestito dal Ser.D, diretto da Vincenzo Amenta, ed è presente sia a Vercelli sia a Borgosesia. Attualmente ha in carico un totale di circa 150 pazienti, che fanno riferimento a entrambe le sedi. L'accesso è diretto, per cui non è necessaria l'impegnativa del medico.

«Il gioco patologico rappresenta una sfida sanitaria e sociale - afferma l'assessore regionale alla Sanità, Fede-



rico Riboldi - e le esperienze positive dei nostri servizi, come quella raccontata da Andrea, confermano l'importanza di una presa in carico multidisciplinare e di una sensibilizzazione diffusa della cittadinanza. Nessuno deve sentirsi solo di fronte a una dipendenza: per questo un plauso va a tutti gli operatori del Ser.D dell'ASL Vercelli che hanno dimostrato non solo in questo specifico caso, ma quotidianamente, la propria professionalità».

BENEFICENZA

Presentato il progetto «Andé a l'Ospedal»

L'iniziativa è promossa dall'Associazione Amici dell'Ospedale di Biella

■ Lunedì 23 febbraio si è tenuta presso la Sala Convegni della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella la conferenza stampa di presentazione del progetto «Andé a l'Ospedal - Storia e storie di un luogo speciale», promosso dall'Associazione Amici dell'Ospedale di Biella, con il contributo di Fondazione Crb e con la collaborazione della compagnia Teatrando.

L'iniziativa teatrale itinerante, a scopo benefico, a favore dell'Ospedale di Biella, intende coinvolgere la Comunità biellese nella conoscenza della storia dell'ospedale, come luogo di storia e cultura, così come previsto anche dalla Regione Piemonte con specifiche iniziative, come ad esempio la realizzazione di un ebook «Comunità e identità: una prima mappatura dei patrimoni storici piemontesi», realizzato dal Centro Documentazione Storia dell'Assistenza e della Sanità Piemontese (Sasp).

«L'apertura dell'Ospedale ad



un'iniziativa piacevole e al tempo stesso di interesse culturale e fortemente legata alla storia del Biellese ha trovato subito l'approvazione della Direzione Generale dell'Asl Bi, che ringrazia Leo Galligani e Michele Colombo per aver condiviso un'idea innovativa e che rappresenta un'esperienza inedita anche nell'ambito dell'accoglienza all'interno delle strutture ospedaliere - commenta così il direttore generale Asl Bi, Mario Sanò - «La fase preparatoria è stata supporta-

ta per gli aspetti logistici da un nuovo Gruppo di lavoro aziendale, denominato «Nucleo Tecnico Operativo per l'Accoglienza, il Decoro e l'Umanizzazione degli Ambienti Sanitari dell'Asl Bi» che dal mese di settembre opera, su indicazione dell'Assessorato alla Sanità Regionale, per migliorare la qualità degli spazi di cura e dell'esperienza di pazienti, familiari e operatori sanitari. L'iniziativa si pone quindi in linea con gli indirizzi della Regione Piemonte, che ha individuato

nell'umanizzazione dei luoghi di cura un elemento centrale. In questo momento all'interno del Presidio sono in atto anche diversi interventi legati a lavori di adeguamento previsti dal Pnnr, a cui l'Asl Biella sta dando seguito con una serie di cantieri parcellizzati all'interno della struttura, al fine di consentire il più possibile il mantenimento dei servizi e la prosecuzione delle attività. Altre implementazioni sono previste a breve, perché l'Ospedale è una struttura che non solo necessita di costanti interventi per mantenersi adeguato nel tempo, ma anche perché asseconda quelli che sono gli sviluppi organizzativi della Sanità che è in costante evoluzione. L'auspicio è che anche gli operatori abbiano l'occasione di condividere insieme ai cittadini questa insolita esperienza che ritengo preziosa, in quanto rappresenta un'occasione in più, per rafforzare l'identità e il legame con il nostro territorio».

PROVINCIA DI BIELLA

Per l'otto marzo eventi, mostre e laboratori d'arte

■ Il Tavolo Una Città per le Donne coordinato dalla Consigliera di Parità della Provincia di Biella Erika Vallera raccoglie e promuove le iniziative di Enti e Associazioni del territorio che verranno realizzate nel Biellese nel corso del mese di marzo, nei «dintorni» della Giornata internazionale della donna, 8 marzo.

Città per le donne 2026 rappresenta un'occasione per creare una comunità e per riunire in unico grande calendario mostre d'arte, teatro, performance, libri e incontri di condivisione che possano far riflettere sui temi dei diritti, dell'uguaglianza, della parità di genere e sul ruolo delle donne nella società.

Particolarmente ricco, il programma di quest'anno

conta ben 24 appuntamenti; prenderà il via venerdì 6 marzo per concludersi sabato 11 aprile.

«Il Tavolo Una Città per le Donne rappresenta un luogo di confronto e di costruzione di una rete a favore del territorio - dichiara la Consigliera di Parità, Erika Vallera - Mettere insieme istituzioni, associazioni e realtà locali significa rafforzare un impegno comune e strutturato. Eventi come quelli del calendario non sono solo momenti celebrativi ma occasioni di dialogo e consapevolezza. È attraverso il confronto, la valorizzazione di esempi positivi di figure femminili e un lavoro costante che possiamo promuovere un cambiamento culturale reale e duraturo».

■ Nei giorni scorsi, presso la Sala Gialla di Palazzo San Giorgio, si è svolta la conferenza stampa di presentazione della mostra esperienziale «Polvere di guerra - dalle macerie alla costruzione di pace» che si svolgerà dal 14 al 29 marzo, presso il Salone Tartara di Casale Monferrato.

Si tratta di Un'esperienza dinamica molto suggestiva, adatta per adulti, giovani e ragazzi dai 12 anni in su, la visita della mostra è come un viaggio: nelle tappe del percorso espositivo si percepiscono sensazioni ed emozioni analoghe a quelle patite da chi subisce i micidiali effetti della guerra e, cercando vie di fuga dai pericoli che si affrontano nell'itinerario, ci si cimenta a mettersi in gioco, fare scelte e trovare le strade per costruire la pace.

L'autore delle opere artistiche esposte negli allestimenti, Luigi Ferrari, spiega: «Abito a Piacenza, dove mi sono diplomato all'Istituto d'Arte Gazzola e ho partecipato ad alcune collettive, tra cui una rassegna dedicata agli incisori piacentini. Volendo illustrare le campagne di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani con espressioni artistiche, nel 2019 ho creato la collezione Il viaggio dei migranti esposta a Piacenza prima alla galleria Biffi Arte e poi, con Caritas, Emergency e scuola di grafica don Orione, al salone Il Samaritano, dove l'allestimento sollecitava il visitatore a immedesimarsi nelle vittime dei drammi raffigurati nelle opere composte con

CULTURA

Presentata la mostra «Polvere di guerra»

L'esposizione esperienziale si svolgerà dal 14 al 19 marzo presso il Salone Tartara di Casale Monferrato



La presentazione della mostra «Polvere di guerra»

materiali poveri quali lino-leum, plexiglass e lastrine di ferro e documentati da fotografie, filmati e racconti. Nel 2023 ho realizzato le incisioni che illustrano gli orrori della guerra e, insieme ad altri materiali, compongono la mostra esperienziale 'Polvere di Guerra'».

Nelle installazioni le 15 incisioni di Luigi Ferrari vengono 'animate' con effetti visivi e sonori e negli alle-

stimenti, suddivisi in tre aree tematiche collegate da due tunnel, sono esposte anche fotografie e infografiche, inoltre sono proiettati degli audiovisivi, 4 brevi documentari e il videoclip de La crociata dei bambini, la canzone scritta e interpretata da Vinicio Capossela e illustrata con disegni in gesso bianco su carta nera di Stefano Ricci, e collocati molteplici oggetti con cui i visitatori

vengono coinvolti a svolgere attività ludo-didattiche.

La mostra esperienziale «Polvere di guerra - Dalle macerie alla costruzione di pace» è stata presentata a Piacenza nel 2023 e in seguito esposta in altre città.

Nel 2024 ad Acqui Terme è stata proposta a cura della Cooperativa sociale Crescereinsieme cui è affidata la gestione del progetto SAI (Sistema di accoglienza e in-

tegrazione) della Provincia di Alessandria e che nel 2026 collabora alla sua esposizione a Casale Monferrato.

L'iniziativa coinvolge numerosi volontari, che accompagneranno i visitatori nel percorso espositivo e, a tal fine, si sono impegnati nella propria formazione come guide dell'itinerario e conduttori delle attività ludo-didattiche.

È coordinata dai praticanti del settimanale «Mezz'ora di silenzio per la pace e la giustizia sociale» insieme all'Associazione E-FORUM nell'ambito del progetto «Pacif i Care: Costruire percorsi di soluzione dei conflitti» e viene realizzata con il sostegno della Fondazione Social e con il patrocinio della Città di Casale Monferrato.

Alla sua promozione collaborano anche la sede a Casale Monferrato di Società cooperativa Equazione Onlus, il Centro Servizi per il Volontariato Asti Alessandria, il gruppo volontari Emergency di Alessandria e la circoscrizione Piemonte -Valle d'Aosta di Amnesty International Italia.

ALESSANDRIA

Avviato il secondo ciclo di trattamenti anti-zanzara

A seguito del progressivo aumento delle temperature, l'Amministrazione comunale ha avviato il secondo ciclo di trattamenti anti-zanzara contro le specie svernanti, in particolare la specie Culex pipiens, principale vettore del West Nile virus, nell'ambito del piano di prevenzione e contenimento finalizzati alla tutela della salute pubblica.

Gli interventi interessano le aree dell'intero territorio comunale e del lungo fiume Bormida, affiancati da monitoraggi mirati nelle zone periurbane e nei principali punti di criticità ambientale. Le operazioni comprendono il controllo dei parametri ambientali, l'ispezione della rete fognaria e l'installazione temporanea di trappole per valutare la presenza delle specie target e verificare l'efficacia dei trattamenti effettuati. Particolare attenzione è rivolta alle frazioni e alle aree di prima periferia, maggiormente esposte al rischio di proliferazione.

Nel dettaglio, le attività prevedono l'utilizzo di due trappole e di due sonde in grado di registrare la temperatura ogni 20 minuti e, alla profondità delle trappole, ogni 15 minuti, includendo anche i dati relativi alla luminosità; l'impiego di una microtelecamera per osservare lo stato dell'infestazione nei punti individuati e monitorare l'andamento degli interventi; la dotazione, per ogni postazione trattata, di una sonda per la registrazione di temperatura, umidità e luminosità.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Vittorio Magni

■ Una frase terribile che pesa il costo di una vita spezzata, è quella che si legge nel provvedimento del gip del Tribunale di Genova che ha respinto l'archiviazione per la morte di Francesca Tuscano - l'insegnante 32enne - deceduta tra il 3 e il 4 aprile 2021 dopo la somministrazione del vaccino anti Covid AstraZeneca. Secondo il gip il decesso «è con alta probabilità, se non certezza, riconducibile agli effetti avversi del vaccino, né questa circostanza è mai stata contestata da alcuno», anche alla luce dell'indennizzo ex legge 210 del 1992 già corrisposto ai genitori da Asl3, pari a 77.468,53 euro. A scriverlo non sono complottisti ma è un giudice. E tanto basta per capire che la vicenda non può essere liquidata con il fastidio di chi vorrebbe voltare pagina in fretta. Per mesi chiunque osasse sollevare dubbi sull'utilizzo di AstraZeneca nei più giovani veniva etichettato come irresponsabile. Oggi, invece, emerge che le indagini dovranno estendersi all'intera catena decisionale. Chi ha deciso che quel rischio fosse accettabile. A opporsi alla richiesta della procura che voleva archiviare è stata la famiglia della giovane, assistita dagli avvocati Federico Bertorello e Tatiana Massara. La gip evidenzia come, pur non essendo emerse specifiche responsabilità penali a carico del personale medico-sanitario intervenuto, risultino condivisibili le osservazioni contenute nell'atto di opposizione, sottolineando che le indagini non debbano limitarsi all'operato dei sanitari, ma estendersi all'intera catena organizzativa e decisionale che, durante la pandemia, portò alla somministrazione del vaccino AstraZeneca anche alle fasce più giovani della popolazione. Tra i materiali ritenuti utili per ulteriori ap-

LA PROCURA DI GENOVA VUOLE CAPIRE SE E CHI AGÌ CON LEGGEREZZA

Morì dopo vaccino anti Covid il gip chiede ancora indagini

Respinta la richiesta di archiviazione per il decesso dell'insegnante 32enne Francesca Tuscano

profondimenti figurano anche documenti prodotti dalla difesa, tra cui video del Comitato tecnico scientifico del 7 maggio 2021, che è inquietante: se davvero fu detto che «lavorando diversamente questa ragazza non sarebbe morta». Nello stesso confronto sarebbe stata inoltre considerata «chiara» la correlazione tra trombosi e vaccini a vettore virale, evidenziando come il bilanciamento tra rischi e benefici avesse senso solo in assenza di alternati-

ve, che in quel momento risultavano invece disponibili. Tra gli elementi che hanno portato alla riapertura dell'indagine vi è anche la condizione personale della vittima, giovane e utilizzatrice di farmaci anticoncezionali. «Occorre infatti interrogarsi sull'eventuale necessità ed esigibilità di mantenere il divieto di utilizzo, quantomeno in presenza di fattori oggettivi predisponenti al rischio di trombosi», scrive la gip, ricordando che la

stessa Tuscano aveva indicato nel consenso informato l'assunzione della pillola anticoncezionale. La giudice ricorda inoltre che dal 7 aprile 2021 il vaccino AstraZeneca fu raccomandato in Italia principalmente per la popolazione ultrasessantenne, pur restando possibile la somministrazione volontaria agli altri maggiorenni. A questo punto è legittimo chiedersi se, già nel marzo 2021, vi fossero elementi suf-

ficienti per adottare maggiore prudenza verso alcune categorie, come le giovani donne. «Alla luce di quanto esposto – conclude la gip – appare necessario che il pm valuti il compimento di ulteriori attività investigative» per individuare eventuali responsabilità nell'organizzazione e nell'attuazione della campagna vaccinale e possibili condotte che possano aver contribuito causalmente alla morte della giovane. «Siamo assolutamente

soddisfatti del provvedimento del gip del tribunale di Genova - dichiarano in una nota congiunta i legali - che accoglie integralmente il nostro atto di opposizione» e che, secondo la difesa, apre la strada a verifiche sulla cosiddetta «catena di comando ministeriale» durante la fase di somministrazione dei vaccini, in particolare riguardo all'utilizzo di AstraZeneca nelle giovani donne in età fertile. «Ora auspichiamo che la procura senza timori interroghi tutti i membri del Cts, l'ex presidente dell'Aifa Palù e l'ex ministro della Salute», proseguono i difensori, per chiarire se già nel marzo 2021 fossero note possibili conseguenze rischiose del vaccino per questa fascia di popolazione». La riapertura dell'indagine è una richiesta di verità. E la verità, non può mai essere considerata un fastidio. È il fondamento della fiducia tra cittadini e istituzioni. Senza quella, nessuna emergenza potrà mai essere affrontata.



Uno dei centri di vaccinazione allestiti a Genova durante il Covid

LA CULTURA LEVA STRATEGICA PER ECONOMIA E TURISMO

I Rolli vincono il premio «Miglior sito dell'Unesco»

Conferito dal Gruppo Italiano Stampa Turistica: la loro promozione ha cambiato la percezione della città

Salute

Mobilità tra Regioni per cittadini celiaci

La Regione Liguria aderisce al progetto “Mobilità interregionale dei cittadini celiaci”, un’iniziativa che consentirà agli assistiti di utilizzare i propri buoni dematerializzati per l’acquisto di prodotti senza glutine anche in regioni diverse da quella di residenza. Il progetto pilota prevede che i cittadini liguri potranno rifornirsi presso farmacie, negozi specializzati e punti della grande distribuzione non solo sul territorio regionale, ma anche in Regione Lombardia, superando i precedenti vincoli territoriali nella fruizione del budget mensile previsto per l’acquisto di prodotti senza glutine.

■ I Palazzi dei Rolli e le Strade Nuove hanno vinto il titolo di «miglior sito Unesco» nell'ambito del Premio Gist Acta, Archeological & Cultural Tourism Award, istituito dal Gruppo Italiano Stampa Turistica con il patrocinio di Toscana Promozione Turistica per dare il giusto riconoscimento ai musei, siti archeologici, destinazioni e giornalisti che si impegnano nella promozione e divulgazione del turismo culturale ed archeologico. La cerimonia si è svolta ieri a Villa Vittoria, nel Palazzo dei Congressi di Firenze. Le motivazioni del premio evidenziano il ruolo del riconoscimento Unesco, di cui nel 2026 si celebra il ventennale, come «motore di cambiamento per l'intera città», contribuendo a «cambiare la percezione di Genova da città di porto a capitale del barocco mondiale». La giuria del Premio, composta da sette giornalisti esperti del settore, ha riconosciuto «la capacità di Genova di riposizionarsi come capitale culturale internazionale». Citazioni d'onore per quelle che sono state definite «due scelte lungimiranti»: l'affidamento della narrazione del sito ai divulgatori scientifici che «nobilitano il ruolo della mediazione culturale, rendendo il rigore scientifico accessibile e coinvolgente per ogni pubblico» e «l'invenzione dei Rolli Days», un format capace di «trasformare la visita in un appuntamento con la storia, che genera un rinnovato desiderio di scoperta». A ritirare il premio è stato l'assessore alla Cultura del Comune di Genova. «Questo presti-



gioso riconoscimento - dichiara l'assessore - arriva nel ventennale dell'inserimento dei Palazzi dei Rolli e di Strade Nuove nel Patrimonio mondiale dell'Umanità: un anniversario che non è solo celebrativo, ma rappresenta la misura concreta di un percorso di crescita. In questi vent'anni il riconoscimento internazionale è diventato un motore di sviluppo per la città: riqualificazione urbana, nuova attrattività, posizionamento culturale e un turismo sempre più consapevole e di qualità. Il premio valorizza una visione chiara: la cultura come leva strategica per lo sviluppo turistico. Una cultura che genera formazione, crea competenze, favorisce l'inserimento lavorativo di giovani professionisti, come i divulgatori scientifici, e costruisce valore duraturo per il territorio, in una direzione ben precisa: quella di un turismo colto e

sostenibile, capace di produrre crescita economica e sociale». «Genova si conferma protagonista assoluta del turismo culturale internazionale - commenta l'assessora al Turismo del Comune di Genova, intervenuta dalla Btm, Business Tourism, Management 2026 di Bari, dove si stanno svolgendo i lavori delle tre giornate di fiera tra speech, panel, incontri B2B, B2C, formazione, convegni e, ovviamente, le attività legate all'expo - Ricevere il premio Gist Acta significa che la nostra strategia di promozione sta dando i frutti sperati: un turismo di qualità, consapevole e rispettoso, capace di destagionalizzare l'offerta. I Rolli sono il cuore pulsante di una città che sa accogliere a 360 gradi, unendo il fascino dei suoi siti Unesco a una proposta moderna, dinamica e sostenibile. Questo premio è un volano per continuare a raccontare Genova come una destinazione imperdibile, dove la storia millenaria dialoga costantemente con l'innovazione turistica». Il premio Acta è stato attribuito in occasione di TourismA, borsa del turismo culturale e archeologico ed è stato consegnato da Sabrina Talarico presidente Gist e Clara Svanera, ideatrice e presidente del premio Acta, alla presenza del presidente della Regione Toscana, dell'assessore regionale al Turismo, dell'assessora regionale al Turismo culturale della Regione Toscana e di Francesco Tapinassi, direttore di Toscana Promozione Turistica.

Turismo Studenti degli Its impegnati negli Iat

■ Il Comune di Genova e l'Its Turismo Liguria uniscono le forze per formare i professionisti dell'accoglienza di domani. La Giunta comunale, su proposta dell'assessora al Turismo e ai Progetti Europei, ha approvato lo schema di convenzione che permetterà agli studenti della Academy of tourism, culture and hospitality di svolgere attività sul campo presso gli uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (Iat) e di supportare l'organizzazione dei grandi eventi di promozione della «destinazione Genova». L'iniziativa si inserisce nel quadro del «Patto per lo Sviluppo Strategico del Turismo» e punta a creare una sinergia diretta tra il sistema formativo e il tessuto economico locale. L'obiettivo è duplice: da un lato offrire agli studenti percorsi di alta formazione pratica in un mercato in costante crescita, dall'altro potenziare la capacità attrattiva della città attraverso servizi di accoglienza sempre più qualificati e moderni. I ragazzi dell'Its saranno impegnati non solo nel front-office cittadino, gestito direttamente dal Comune dal 2008, ma anche in attività di marketing territoriale a livello nazionale, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio artistico, enogastronomico e paesaggistico genovese. «Questa collaborazione rappresenta un investimento concreto sul futuro della nostra città e dei nostri giovani - ha dichiarato l'assessora al Turismo - Integrando gli studenti all'interno dei nostri uffici Iat e nei processi di promozione del brand Genova, creiamo un ponte fondamentale tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Vogliamo che la nostra accoglienza sia sempre più professionale e all'altezza delle sfide internazionali».

SAILOR FOR KIDS

Davide Besana, disegnatore e skipper «Con i ragazzi per mare a imparare la vita»

Bianca Scartezzini

■ «Un giorno ho scoperto di cavarmela con i ragazzi e ho deciso di insegnare ai giovani dei quartieri più disagiati, in particolare a quelli legati ai Punti Luce di Save the Children, quel che amo di più al mondo, la vela e il disegno». Così **Davide Besana**, lericino d'adozione, scrittore, fumettista e velista, racconta la missione solidale nata da una sua idea, Sailors For Kids, l'Associazione Sportivo Dilettantistica che alla passione per la vela unisce una forte spinta sociale e culturale. Appena presentato il bilancio del primo anno di attività e il programma 2026 per appassionati e sostenitori. «Non sono più solo io a tenere le lezioni, mi affiancano velisti e creativi che hanno creduto in quest'avventura: usciranno anche loro in barca e terranno lezioni di disegno, fotografia, video e creatività a ragazzi tra i sette e i diciotto anni senza nessuna confidenza con il mare e che dal mare non hanno mai visto la loro città. È per questo che dopo tre anni di navigazione e lezioni da solo nel mar Tirreno per quattro mesi, da maggio a ottobre - spiega Besana - l'anno scorso ho creato Sailors for Kids sempre in collaborazione con Save the Children e la Lega Navale Italiana. Hanno aderito navigatori oceanici, timonieri di Coppa America, skipper e team director, allenatori di squadre olimpiche, creativi pubblicitari, fotografi, videomaker e figure istituzionali che quest'anno parteciperanno all'iniziativa dal mar Tirreno allo Ionio fino all'Adriatico Adriatico. Il gotha della vela e della creatività in prima linea. Più che insegnare a tirare le scotte e a timonare cerco di spiegare come si sta a bordo, come ci si divide i compiti in coperta e come tenere unito l'equipaggio. Elementi di navigazione ma soprattutto spirito di collaborazione per navigare in sicurezza e allegria. Fondamentale sviluppare la fantasia e l'espressività di giovani che spesso non hanno mai letto un libro o scritto una lettera. Applico la vena artistica che ho imparato dal mare e che fin da piccolo mi trasmise Bruno Munari con le sue lezioni sulle illustrazioni». Tra i primi ad aderire a Sailors for Kids **Mauro Pelaschier**, leggenda della vela e grande amico di Besana. «Il mare rappresenta il 60% della mia vita - racconta - a Locri ho tenuto il mio primo corso. Voglio far capire che la vela può anche diventare una professione non soltanto legata all'agonismo ma può aprire le porte del mondo del lavoro e creare guadagno nel settore della nautica. Dagli ambiti più tecnici a quelli artigianali e ingegneristici. Si può entrare nel mondo della progettazione, della costruzione anche iniziando ad andare per mare con una barchina a basso costo. L'importante è che dai ragazzi scocchi la scintilla e la passione per questo contesto meraviglioso». Per **Max Sirena**, team manager di Luna Rossa bisogna «far capire ai giovani che in barca, quando si molano gli ormeggi, bisogna arran-

Corsi di vela offerti ai giovani dai 7 ai 18 anni

Presentato il programma 2026 con tanti amici



Sopra Davide Besana in barca e con i suoi bozzetti, sotto il logo di Sailor for Kids, e Mauro Pelaschier, decano dei velisti italiani

giarsi come nella vita. Lo sport è un importante veicolo di socializzazione. Si dice che prima di sposarsi bisogna fare un'esperienza in barca per capire se si riesce a stare in armonia. È una situazione dove scopri il vero te stesso. Il mare offre tanto perché a differenza di uno statico campo di calcio che è sempre uguale e immobile, cambia invece ogni minuto: nuvole, vento e colori mutano all'improvviso. Aiuta anche a riflettere sull'aspetto ambientale. I ragazzi devono capire che se butti un sacchetto di plastica in acqua lo ritrovi sotto la chiglia della barca o sulle spiagge. Il 90% dell'inquinamento è creato dal nostro stile di vita». **Tommaso Chieffi**, timoniere di Coppa America e velista Olimpico a Los Angeles, ritiene che «per i giovani che vivono nei quartieri difficili delle coste del nostro Paese Sailors for Kids è anche un'occasione di riscossa sempre rispettando le loro inclinazioni. La barca a vela è un laboratorio galleggiante pieno di elementi interessanti e la navigazione è una delle arti più antiche con cui l'uomo si cimenta da sempre. Tutto quello che acquisti in giro per il mondo non potremmo comprarlo senza imbarcazioni nell'era della globalizzazione». **Daniela Fatarella**, direttrice Nazionale di Save the Children, da cinque anni è in assoluta sintonia con i progetti di Besana. «È fondamentale - dice - dare una mano a ragazzi di contesti svantaggiati per garantire loro opportu-



Il creativo pubblicitario Lele Panzeri

nità di studio, sportive, artistiche e per vivere la vela non solo come sport ma come approccio educativo che possa aprire la mente. Un plauso va fatto a Davide Besana e alla Lega Navale Italiana che hanno dedicato tempo, passione e risorse. Le lezioni di vela e fumetto sono sicuramente diventate un portento, dei modelli di crescita. Besana ha sempre puntato sull'intelligenza emotiva dei ragazzini per fargli

vivere esperienze diverse da quelle possibili nelle zone marginalizzate e a bassa densità educativa. Da parte dei giovani c'è sempre stato grande entusiasmo». Entusiasmo suscitato anche da un creativo pubblicitario come **Lele Panzeri** che dice di stare organizzando «un gruppo sardo-Carlofortino in Sardegna dove tengo la barca. Ai bambini propongo lezioni di disegno e fan-



Martina Orsini, fotografa internazionale di vela



Tommaso Chieffi, timoniere di Coppa America

“
Lo sport è un importante veicolo di socializzazione e la vela in particolare aiuta a condividere momenti significativi
”

no, scarabocchiano e ridono felici. Sono meravigliosi. In mare si è liberi dal tempo. Nella calma piatta o tra le onde sei nello stesso posto di Cristoforo Colombo, di Ulisse e di Shaktleton. A Trieste ho proiettato su uno schermo il film Master & Commander per far capire cosa sono un set cinematografico o un montaggio velocissimo. C'è una grande similitudine tra la creatività e l'andar per mare». Stessa opinione di **Martina Orsini** fotografa internazionale di vela reduce dalla Thailandia e dalla Namibia. «I bambini per me sono gioia e sono felice che il mio mestiere li incuriosisca. La fotografia permette di viaggiare in tutto il mondo. Racconto la mia esperienza e voglio stimolare la loro curiosità con dei giochi. Insegno a distinguere le immagini create con l'intelligenza artificiale da quelle reali. Loro partecipano con attenzione». E sono affascinati anche dall'esperienza di **Alberto Origone**, storico videomaker di **Giovanni Soldini** che racconta il suo lavoro a fianco di un velista eccezionale. Le riprese naturalmente ma anche l'importanza del montaggio». Questo è lo spirito di Sailors for Kids e di Davide Besana che ha coinvolto anche velisti come **Francesca Clapcich**, vincitrice dell'ultima Ocean Race, **Alberto Bona**, e **Alberto Riva**, navigatori oceanici, le timoniere di Coppa America **Giovanna Micol** e **Giulia Conti** e **Gabriele Bruni**, allenatore delle squadre olimpiche di vela. Determinanti per la nascita dell'Associazione del Terzo Settore gli avvocati **Giuseppe e Filippo La Scala**. «Sono stato un assiduo lettore di Davide fin da quando disegnava per il mensile Bolina. Era un mio mito. Ora ci siamo ritrovati e siamo d'accordo che siano indispensabili sensibilità e doveri per giuste cause giovanili. Il futuro è loro e dobbiamo aiutarli ad affrontare la vita». Nel 2025 Sailors for Kids è stata attiva ad Alassio, Porto Azzurro, Napoli, Palermo, Locri, Marina di Ravenna, Trieste, coinvolgendo più di 200 ragazzi, 8 docenti in aula e numerosi istruttori di vela, perlopiù soci della Lega Navale Italiana che da anni collabora ai progetti solidali di Davide Besana.

IL SOPRALLUOGO Del presidente della Regione Bucci

Pigna di Sanremo: quasi concluso il progetto Pinqua

Un quartiere rinnovato con fondi pubblici e privati per spazi comuni e residenziali

■ Sanremo, non solo canzon. Il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e l'assessore regionale alla Rigenerazione urbana e all'Edilizia Marco Scajola hanno svolto, accompagnati dal sindaco Alessandro Mager, dagli assessori ai Lavori pubblici del Comune di Sanremo Massimo Donzella e alla Cultura e Centri storici Enza Dedali e dall'amministratore unico di Arte Imperia Antonio Parolini, un sopralluogo al maxicantiere Pinqua della Pigna nella città dei fiori. Alla visita ha partecipato anche l'assessore regionale al Turismo Luca Lombardi. L'intervento ha visto un investimento complessivo di oltre 30 milioni di euro, di cui 16 di risorse pubbliche e la restante parte di fondi privati suddivisi in circa 20 cantieri che verranno ultimati entro il mese di marzo e cambieranno totalmente il volto del centro storico. L'obiettivo è infatti quello di valorizzare il quartiere, migliorarne la vivibilità e al contempo generare un volano economico per stimolare l'insediamento di nuove attività im-

prenditoriali, investendo sulla sua rivalizzazione socioeconomica. «La Pigna di Sanremo si sta, intervento dopo intervento, rigenerando - dichiarano Bucci e Scajola -. Siamo entrati nella fase conclusiva con diversi cantieri già conclusi e altri in ultimazione. Stiamo recuperando piazze, vie, edifici storici, porteremo attività, esercizi commer-

ciali dando, al contempo, nuovo impulso all'edilizia residenziale pubblica e sociale con oltre 30 nuovi alloggi che, grazie all'importante lavoro condiviso con Arte Imperia, sono praticamente tutti già terminati e pronti per essere assegnati. Abbiamo creduto fortemente, insieme all'amministrazione comunale, in questo ambizioso progetto e



Il presidente Bucci e l'assessore Scajola insieme con gli amministratori comunali

siamo riusciti con un grandissimo lavoro congiunto ad arrivare al punto odierno investendo 16 milioni di euro».

Il tour è iniziato dall'ex convento dei Gesuiti di via Palazzo dove è in corso uno degli interventi privati previsti che porterà alla realizzazione di un ostello della Gioventù. A seguire passaggio a palazzo Roverizio dove, al ter-

mine dei lavori di restauro oggi all'85% del completamento, sorgerà un centro di divulgazione. Da qui passaggio in via Morardo, una delle diverse strade del centro recuperate con nuova pavimentazione, sottoservizi e arredi, e arrivo in via Capitolo dove è già terminato uno degli interventi seguiti da Arte Imperia con 3 nuovi alloggi di edilizia resi-

denziale sociale. In totale saranno 31 quelli messi a disposizione dall'Azienda nella Pigna con tutte le lavorazioni che, già oggi, hanno superato il 90% della loro realizzazione. Conclusione nella rinnovata piazza Santa Brigida, cuore del quartiere, e nel limitrofo oratorio entrambi terminati con una duplice, importante, operazione di recupero.

■ A Varazze c'è un appuntamento che profuma di futuro. Alle ore 16, nella cornice raccolta e suggestiva del Convento San Giacomo, nell'omonima località va in scena «Cambiare energia per cambiare il mondo», incontro che promette di accendere idee e consapevolezza su uno dei temi più urgenti del nostro tempo: la transizione ecologica. Tra gli ospiti, Gianluca Ruggieri, ricercatore di fisica tecnica ambientale all'Università dell'Insubria, divulgatore scientifico e presidente della cooperativa energetica «È Nostra». Ruggieri è una delle voci più autorevoli nel panorama italiano quando si parla di sostenibilità energetica, democrazia energetica e comunità rinnovabili. Nel suo libro Le energie del mondo. Fossile, nucleare,

OGGI ALLE 16 AL CONVENTO SAN GIACOMO

Transizione ecologica, a Varazze l'incontro con il ricercatore Ruggieri

rinnovabile: quello che dobbiamo sapere, pubblicato da Laterza, accompagna lettrici e lettori in un viaggio chiaro e documentato tra fonti fossili, nucleare e rinnovabili, smontando falsi miti e offrendo strumenti concreti per orientarsi nel dibattito. Non solo teoria: la sua attività di divulgazione passa anche dalle onde di Radio Popolare, dove cura la trasmissione «Il giusto clima», e dalle collaborazioni con Altreconomia, con approfondimenti su economia

circolare, consumo responsabile e comunità energetiche. L'incontro rientra nel ciclo «Attraversa-menti» ed è promosso dalla Comunità Laudato sì, dalla Rete Radiè Resh e dai gruppi di acquisto solidale Gaspar di Varazze e Gassa di Savona, con il patrocinio della Città di Varazze. Un intreccio di realtà del territorio che racconta bene lo spirito dell'iniziativa: l'energia non è solo una questione tecnica, ma una scelta collettiva che riguarda stili di vita, giustizia

sociale e partecipazione. In un momento storico segnato da crisi climatica, rincari e incertezze geopolitiche, parlare di energia significa parlare di democrazia, autonomia e responsabilità condivisa.

Sarà un pomeriggio di confronto aperto, domande e riflessioni, in cui si proverà a capire come passare dalle parole ai fatti: dalle fonti fossili alle rinnovabili, dall'individualismo alla comunità, dall'emergenza alla progettazione di un futuro più equo e sostenibile. Perché cambiare energia non è soltanto una scelta tecnologica, ma un cambio di paradigma. E a Varazze, per un pomeriggio, il futuro fa tappa tra le mura del convento, già pronto a farsi raccontare.

VMag

MARTEDÌ 3 MARZO

Orchestra

MARIA RAVERA

ospiti Gianmarco Bagutti,
Giorgia e Vito

CENA
CON MUSICA E BALLO
IN DIRETTA DALLE 20.30

CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO

STRADA REGIONALE 20
CAVALLERMAGGIORE (CN)
INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

Sanità

AL LABORATORIO CELLULE STAMINALI E TERAPIE CELLULARI DELL'OSPEDALE DI GENOVA

Policlinico San Martino, nuova «clean room»

Realizzato grazie al contributo di Fondazione Carige, consentirà terapie avanzate in sicurezza

■ Terminati i lavori di riqualificazione di una delle due stanze classificate (clean room) del Laboratorio Cellule Staminali e Terapie Cellulari, presso il Padiglione 5 dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova. L'intervento è stato realizzato grazie al contributo di Fondazione Carige. La «clean room» o camera pulita è un ambiente controllato, caratterizzato da aria ad altissimo grado di purezza e da una concentrazione estremamente ridotta di micro-particelle di polvere in sospensione: caratteristiche indispensabili per la manipolazione di materiali biologici particolarmente sensibili. L'ammodernamento ha permesso di adeguare la stanza ai più stringenti requisiti normativi per poter eseguire manipolazioni estensive, ossia manipolazioni complesse che alterano le caratteristiche genetiche, fisiologiche o biologiche delle cellule.

Grazie a questo intervento strutturale, il personale specializzato potrà eseguire procedure finalizzate allo sviluppo degli Advanced Therapeutic Medicinal Products (ATMPs), terapie avanzate destinate al trattamento di patologie complesse, per le quali le opzioni terapeutiche tradizionali sono limitate o inesistenti. Questi farmaci, a base biologica, vengono sviluppati partendo da cellule o tessuti umani, provenienti da donatori sani o pazienti, e sono utilizzati per trattare malattie gravi come tumori, patologie genetiche, disturbi neurodegenerativi e muscolari.

La nuova «clean room» diventerà così un punto di riferimento fondamentale per l'Ospedale, da anni impegnato nell'innovazione e nella cura delle malattie emato-oncologiche. La struttura potrà essere utilizzata sia per attività di diagnosi e cura che per attività di ricerca, aprendo nuove opportunità nell'ambito degli studi clinici basati su farmaci chemioterapici e a bersaglio molecolare.

«Siamo davvero felici che grazie alla collaborazione con un'istituzione di rilievo come Fondazione Carige si sia arrivati ad un traguardo così ambizioso e fondamentale per migliorare gli standard di cura all'interno del San Martino. Lo studio e la messa in pratica di terapie avanzate contro la lotta a patologie così complesse permette al Policlinico di essere indiscutibilmente un punto di riferimento, non soltanto nazionale, in un ambito dove è necessario tenere sempre alti gli standard tecnologici per salvaguardare la salute dei pazienti e di chi si af-



La presentazione della realizzazione e di fianco la «clean room»



fida ai nostri grandi professionisti», afferma Monica Calamai, direttore Generale dell'Irccs Aom.

«Il nostro impegno in ambito sanitario prosegue affiancando oggi l'Ospedale Policlinico San Martino nella realizzazione della 'clean room', strumento essenziale

per poter sviluppare in concreto i farmaci, a base biologica, che partono dalle cellule o dai tessuti umani, per la cura delle malattie emato-oncologiche. Con questo intervento auspichiamo di aver contribuito a generare un impatto ampio e duraturo nel tempo, trasformando

l'innovazione di oggi negli standard di domani. Un obiettivo raggiungibile attraverso l'indispensabile collaborazione tra pubblico e privato», ha detto Andrea Rivellini, consigliere di amministrazione di Fondazione Carige. «Il completamento di questi lavori di adegua-

mento del nostro laboratorio rappresenta un importante e fondamentale passaggio per mantenere Genova all'avanguardia e continuare la grande storia iniziata 50 anni - sottolinea Emanuele Angelucci, direttore dell'Unità Operativa Ematologia e Terapie Cellulari

dell'Irccs Aom Ospedale Policlinico San Martino - Infatti proprio Genova è stata pioniera nel trapianto di cellule staminali e ad aprile ricorrerà il 50esimo anniversario del primo trapianto in Italia eseguito dalla Equipe del professor Alberto Mar-

OSPEDALE BOREA DI SANREMO

Una mostra contro le malattie rare

I quadri dipinti da un paziente per la sensibilizzazione sul tema sanitario

■ In occasione della Giornata sulle Malattie Rare presso la Neurologia Territoriale di Sanremo all'ospedale Borea, si è tenuta l'inaugurazione della mostra permanente di pittura, con l'esposizione di alcuni quadri dipinti da un paziente affetto da Miastenia Gravis. Le opere donate al reparto da parte del paziente Mario Zunino, saranno inoltre dedicate all'Associazione Italiana Miastenia (AIM) con sede presso ASL1, rappresentando simbolicamente il percorso di cura: la malattia non annulla l'identità della persona, ma può trasformarsi in espressione, resilienza e testimonianza. L'inaugurazione ha voluto mettere al centro un momento di sensibilizzazione sulle malattie rare, un riconoscimento del valore dell'arte come forma di rinascita. La S.C. Neurologia Territoriale di ASL1, diretta dal dottor Fabio Della Cava, segue un numero significativo di pazienti affetti da miastenia gravis provenienti dall'intera provincia. Il centro ha sviluppato un modello integrato tra Day Hospital, ambulatori specialistici e territorio, garantendo una presa in carico continuativa e personalizzata. Questo modello consente di coniugare innovazione terapeutica e prossimità assistenziale, elemento particolarmente rilevante in un territorio logisticamente complesso come quello imperiese.

La miastenia gravis è una malattia autoimmune rara della giunzione neuromuscolare. Il sistema immunitario produce anticorpi diretti contro componenti fondamentali della trasmissione tra nervo e muscolo (principalmente recettori dell'acetilcolina o MuSK), determinando affaticabilità muscolare marcata e debo-



La targa dedicata alla mostra e a destra il direttore Anfosso e il pittore Zunino



lezza che peggiora durante la giornata, con possibile coinvolgimento dei muscoli oculari, bulbare, respiratori e degli arti. È una patologia cronica, con andamento fluttuante, che può avere un impatto significativo sulla qualità di vita e sull'autonomia personale e lavorativa. Negli ultimi anni la miastenia ha vissuto una profonda evoluzione terapeutica. Accanto alle terapie tradizionali immunosoppressive, sono oggi disponibili trattamenti innovativi mirati, che agiscono in modo selettivo sui meccanismi immunologici alla base della malattia. Queste nuove opzioni hanno consentito un miglioramento clinico significativo anche nei pazienti con forme più complesse, una maggiore stabilità della malattia e una migliore qualità di vita. La possibilità di offrire terapie innovative anche in un contesto territoriale rappresenta un cambiamento culturale importante, perché consente ai pazienti di accedere a cure avanzate senza doversi necessaria-

mente rivolgere a grandi centri metropolitani. Infine dal giugno 2025 è attiva in provincia di Imperia la Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Miastenia (AIM), con sede presso ASL1. La nascita della sezione è frutto dell'impegno di Romina Labartino, che ha promosso la costituzione di un punto di riferimento stabile per pazienti e famiglie sul territorio. L'associazione svolge un ruolo fondamentale nel supporto ai pazienti, nella diffusione di informazioni corrette, nel dialogo con le istituzioni sanitarie e nella sensibilizzazione sul tema delle malattie rare. All'inaugurazione erano presenti: il Coordinatore di Area ASL1 Marino Anfosso, Fabio Della Cava direttore della S.C. Neurologia Territoriale di ASL1, l'assessore del Comune di Sanremo Silvana Ormea, il paziente e pittore Mario Zunino, la referente per la Liguria dell'Associazione Italiana Miastenia (AIM) Romina Labartino ed il personale sanitario del reparto.

Oggi

«Pulse day» controllo del polso al S. Martino



■ Oggi in occasione del «Pulse Day», iniziativa promossa dall'Associazione Italiana di Aritmologia e Cardiostimolazione, i professionisti della Cardiologia del Policlinico San Martino di Genova, diretta dal professor Italo Porto, saranno a disposizione dei cittadini per la misurazione gratuita del polso, dalle ore 10 alle ore 15, presso una postazione dedicata, allestita nell'atrio del Monoblocco. Il controllo del polso è un gesto semplice ma fondamentale per individuare eventuali alterazioni del ritmo cardiaco, come la fibrillazione atriale. In caso di anomalie, sarà possibile eseguire immediatamente un Ecg di controllo presso gli ambulatori di Cardiologia

TORINO MAGAZINE PRIMAVERA 2026 COMING SOON



Per saperne di più
scrivere a marketing@torinomagazine.it



studiowiki.it

**SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI**

**NUOVO
E POTENTE**
strumento
per angiografie

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE